



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture  
Dipartimento Comunicazione & Immagine

**RASSEGNA STAMPA**  
Anno XVIII

A cura di  
Giuditta Romiti [g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it) Verdiana Risuleo [v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE  
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE [Registrati](#)**

## Rassegna del 28/10/2021

### FABI

28/10/21	Eco di Bergamo	13 Bper, Bergamo senza direzione I sindacati: scelta sconcertante	P.s	1
<b>SCENARIO BANCHE</b>				
28/10/21	Avvenire	17 La stretta Ue sulle banche slitta al 2025	...	3
28/10/21	Corriere della Sera	34 Il caso Mps arriva in Parlamento Convocati Orcel e Bastianini	F.Mas.	4
28/10/21	Corriere della Sera	34 Basilea 3; rinvio al 2025	...	5
28/10/21	Corriere della Sera	34 Mediobanca, vola l'utile Profitti a quota 262 milioni «Il risiko? Solo iniziato»	Massaro Fabrizio	6
28/10/21	Corriere della Sera	34 La Lente - Intesa-Prometeia: i prezzi si assesteranno	d.d.v.	7
28/10/21	Giornale	19 Slitta al 2025 la stretta Ue sulle banche	...	8
28/10/21	Giorno - Carlino - Nazione	23 Banco Bpm lancia un programma ad hoc per le imprese e il Pnrr	...	9
28/10/21	Giorno - Carlino - Nazione	23 Mediobanca fa il record nel primo trimestre L'utile cresce del 31%	...	10
28/10/21	Il Fatto Quotidiano	13 Rimasugli - Franco 1 e Franco 2: la commedia Mps	Palombi Marco	11
28/10/21	Italia Oggi	29 Deutsche Bank supera le stime	Berbenni Giacomo	12
28/10/21	Libero Quotidiano	21 Nagel sforna profitti d'oro Ma oggi rischia grosso	Sunseri Nino	13
28/10/21	Libero Quotidiano	21 La Ue congela la nuova stretta sulle banche	...	14
28/10/21	Libero Quotidiano	21 Archiviata (per ora) Mps, Orcel pensa al piano	...	15
28/10/21	Messaggero	15 CrRavenna, aumento gratuito del capitale	...	16
28/10/21	Mf	2 Dalla Ue regole più leggere per le banche europee rispetto a Basilea 3 - Banche, Bruxelles taglia Basilea	Ninfolo Francesco	17
28/10/21	Mf	2 Per Deutsche Bank 329 milioni di utili nel trimestre	Braghieri Donatello	19
28/10/21	Mf	2 Banche internazionali esposte per 1.000 mld in Cina	Dal Maso Elena	20
28/10/21	Mf	3 Mediobanca regina di redditività E all'assemblea Caltagirone ci sarà - Nagel dai soci con conti record	Montanari Andrea	21
28/10/21	Mf	3 Nove domande al governo sulla gestione del secondo tempo nel match sul Monte	De Mattia Angelo	24
28/10/21	Mf	3 Turco (M5S): da Ue non meno di 12 mesi per cedere Mps	Braghieri Donatello	26
28/10/21	Mf	4 Il Tesoro apre il tavolo sui crypto-asset	Pira Andrea	27
28/10/21	Mf	21 Sg punta sulle valute emergenti	Micheli Alberto	28
28/10/21	Repubblica Bari	7 UniCredit, 5 pugliesi Advisory territoriali	...	31
28/10/21	Repubblica Napoli	7 Unicredit, sette campani nell'Advisory Board del Sud	...	32
28/10/21	Riformista	11 Montepaschi Un male che può far bene a tutti	De Mattia Angelo	33
28/10/21	Secolo XIX	17 Intervista a Paola Garibotti - Garibotti (Unicredit): «Pronti a rafforzarsi in tutta la Liguria» - «La Liguria è una terra strategica per Unicredit. Siamo pronti a rafforzarci in tutta la regione»	Quarati Alberto	35
28/10/21	Sole 24 Ore	8 Bce, road map al test inflazione	Bufacchi Isabella	37
28/10/21	Sole 24 Ore	12 AiiB stanziata 50 miliardi per investimenti verdi	Fatiguso Rita	39
28/10/21	Sole 24 Ore	15 Nell'era dell'incertezza occorre ricominciare a immaginare il futuro	De Rita Giorgio	40
28/10/21	Sole 24 Ore	15 Dissipatori o pianificatori, una spinta gentile per capire gli investimenti	Bertelli Ruggero	42
28/10/21	Sole 24 Ore	27 Più poteri a Eba e Bce Fintech sotto vigilanza - Banche, più poteri a Eba e Bce Stretta nella vigilanza Fintech	Serafini Laura	44
28/10/21	Sole 24 Ore	27 Abi: «Serve tempo per valutare l'impatto sui requisiti patrimoniali»	L.Ser.	46
28/10/21	Sole 24 Ore	30 Risiko bancario in stand by, dopo Mps occhi su BancoBpm - Risiko bancario in stand by, dopo Mps occhi su BancoBpm	Davi Luca	47
28/10/21	Sole 24 Ore	30 Santander, utile in rialzo: migliora le stime a fine anno	...	49
28/10/21	Tempo	12 L'intervento - La resilienza delle Popolari dalla pandemia alla ripresa	De Lucia Lumeno Giuseppe	50

### WEB

27/10/21	CITYWIRE.IT	1 Mps, si valuta un rimpasto dei vertici. Sileoni (Fabi), il matrimonio si farà comunque - Citywire	...	51
27/10/21	CORRIEREDISIENA.CO RR.IT	1 Monte dei Paschi Siena, la partita adesso si sposta a Bruxelles: si muove la Commissione parlamentare - Corriere di Siena	...	52
27/10/21	FINANZA.COM	1 Mps, l'Ue rimette in riga l'Italia su rispetto impegni. UniCredit: un addio o un arrivederci? - FINANZA.COM	...	54
27/10/21	ILDISPACCIO.IT	1 Il Dispaccio - Il FABI: "Bene sede Direzione Territoriale Calabria-Sicilia di BPER a Reggio Calabria"	...	56
27/10/21	ILGIORNALE.IT	1 Unicredit-Mps, non è ancora finita - ilGiornale.it	...	58
27/10/21	ILTEMPO.IT	1 Sul Monte dei Paschi di Siena palla a Bruxelles L'Europa per ora prende tempo e non si esprime - Il Tempo	...	60
27/10/21	italreport.it	1 Francesco Urso Coordinatore FABI Agrigento e tutti gli eletti	...	63

27/10/21	<b>WALLSTREETITALIA.COM</b>	1 <a href="#">Mps, l'Ue rimette in riga l'Italia su rispetto impegni. UniCredit: un addio o un arrivederci?   WSI</a> ...	66
27/10/21	<b>WALLSTREETITALIA.COM</b>	1 <a href="#">Mps: dossier ancora in bilico. Il progetto del Tesoro   WSI</a> ...	72

# Bper, Bergamo senza direzione I sindacati: scelta sconcertante

**Le reazioni.** «La sede regionale era garanzia di attenzione al territorio»  
In corso la trattativa sui 1.700 esuberanti. Chiudono tre filiali bergamasche

Una trattativa molto complessa che impegnerà le parti sino alla fine dell'anno quella avviata tra Bper e i sindacati. La banca in settembre aveva deliberato l'avvio di un piano che prevede l'uscita di circa 1.700 dipendenti a livello nazionale entro il 2024. Di questi, 600 sono somministrati (interinali). Ma vanno aggiunti altri 380 ex Ubi rientranti in un accordo con Intesa Sanpaolo siglato un anno fa. Quanto alle filiali, è imminente (da novembre) la chiusura di oltre un centinaio di filiali, tre delle quali nella nostra provincia: due a Bergamo, quelle di via Camozzi 24 e di via Mattioli 18, più quella di Villa d'Almè (via Roma).

Ma intanto si registrano le prese di posizione dei sindacati bergamaschi dei bancari dopo l'annuncio, da parte di Bper, della riorganizzazione della rete che prevede la creazione di 9 direzioni territoriali al posto delle attuali 19 direzioni regionali e dalla quale Bergamo, a differenza ad esempio di Brescia, risulta fortemente penalizzata, perdendo la direzione regionale senza avere alcuna direzione territoriale. La direzione territoriale da cui dipenderà la provincia di Bergamo sarà infatti collocata a Milano.

«È sconcertante quanto ac-

caduto a Bergamo - dice Alberto Broggi, (First-Cisl) - che a lungo ha ospitato la direzione centrale di una banca importante. Bper prima le ha dato il contentino di una direzione (regionale) per poi toglierla. La direzione territoriale è importante perché è il luogo deputato all'erogazione dei crediti, dai mutui delle famiglie all'accesso al credito da parte delle imprese del territorio. Non è una questione solo di prestigio, ma di sostanza. È un affronto nei confronti di un territorio virtuoso come Bergamo che ha portato in dote a Bper numeri strepitosi». Broggi infierisce anche sul sistema informatico Bper, «che ci ha riportati agli anni Novanta».

«Vengono cancellati di colpo presidi territoriali figli di una storia aziendale e negoziale che affonda le proprie radici nel modello federale - dice Beppe Galleri (Fabi) - denunciando la mancanza di informativa sindacale e riferimenti normativi e contrattuali. La presenza di una direzione regionale a Bergamo era garanzia di un'attenzione più alta al tessuto economico e sociale. Con questa manovra ci saranno impatti sul personale sia in termini di mobilità territoriale che

professionale, effetto che cercheremo di ridurre al minimo».

Commenta più in generale Pierangelo Casanova (Fisac-Cgil): «Siamo fortemente preoccupati per la tenuta occupazionale sul territorio e in particolare per la valorizzazione delle professionalità che Bper ha acquisito sia da Ubi che da Intesa. Purtroppo le diffidenze che dimostriamo come Fisac verso le dichiarazioni aziendali in occasione delle aggregazioni si confermano alla prova dei fatti».

«Auspichiamo - dice Marilla Serina (Uilca-Uil) - che Bper onori quanto dichiarato in merito all'impegno di presidio dei territori e al contenimento della mobilità. Grazie all'impegno delle lavoratrici e dei lavoratori sul territorio la clientela ha potuto sempre beneficiare dei servizi essenziali della banca. La digitalizzazione è un processo inarrestabile e necessario, ma la fiducia delle persone si consolida con la consulenza e la professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori. Siamo favorevoli alla formazione dei giovani, ma tutte le "filieri" produttive sono indispensabili».

**P. S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Thumbnail of a newspaper page showing a financial table and a headline about Bper's regional restructuring.

Superficie 22 %



**In corso la trattativa in Bper**

LE REGOLE DI BASILEA 3

# La stretta Ue sulle banche slitta al 2025

**P**rima la ripresa economica, poi Basilea 3. Il pacchetto per attuare la stretta sui requisiti globali di capitale, liquidità e leva finanziaria delle banche è pronto, ma la data in cui scatteranno le nuove regole è rimandata di due anni: non più il 1° gennaio 2023, ma il 1° gennaio 2025. Le banche e le autorità di vigilanza hanno bisogno di «ulteriore tempo per concentrarsi sulla gestione dei rischi finanziari derivanti dal Covid e sul finanziamento della ripresa», si è giustificata la Commissione europea, stretta tra le pressioni delle maggiori banche centrali europee (con alcune assenti illustri come Francia e Danimarca) e delle autorità di vigilanza. Con il suo piano l'Ue punta a far sì che i modelli interni utilizzati dalle banche per calcolare i propri requisiti patrimoniali non sottovalutino i rischi, garantendo che il capitale necessario a coprirli sia sufficiente. Questo renderà anche più facile confrontare i coefficienti patrimoniali basati sul rischio tra le banche. Il tutto, assicura la Ue, per rafforzare «la resilienza» del settore senza però «comportare aumenti significativi dei requisiti patrimoniali» per gli istituti. Nel 2025 i requisiti patrimoniali delle banche europee aumenteranno in media tra il 3 e il 5% nei primi tempi, fino ad arrivare all'8-9% alla fine del periodo di transizione, nel 2030.

Dall'Italia, l'Abi ha fatto sapere che è pronta a compiere «una attenta valutazione, anche sotto il profilo della quantificazione degli impatti sia in termini di incremento dei requisiti patrimoniali sia sull'offerta di credito e sull'economia europea in generale» delle decisioni Ue. Federcasse ha spiegato di valutare «con favore la proposta» di rinvio, riservandosi «di entrare nel merito di un documento molto complesso e che ha bisogno di analisi attenta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 7 %

# Il caso Mps arriva in Parlamento Convocati Orcel e Bastianini

L'audizione fissata per l'8 novembre. Il piano del Tesoro per la proroga

## 64% -1%

la quota controllata dal ministero del Tesoro nel Mps dopo il salvataggio

la chiusura del titolo Mps a Piazza Affari. -0,64% il calo registrato da Unicredit

Approda in Parlamento il dossier sulla fallita trattativa tra Tesoro e Unicredit per la vendita di Mps, mentre via XX Settembre avvierà quanto prima la negoziazione con Bruxelles per ottenere una proroga sui tempi per la privatizzazione dell'istituto senese, data la scadenza di fine anno.

«Le interlocuzioni con gli uffici della Commissione europea sono in corso e una compiuta informativa, con riguardo al tema della proroga del termine e al quadro generale e ai possibili sviluppi», ha detto il sottosegretario all'Economia Alessandra Sartore, evidenziando che a breve ci sarà l'audizione del ministro Daniele Franco alle commissioni Finanze di Camera e Senato». Ma non solo: l'8 novembre saranno auditi dalla commissione d'inchiesta sulle banche presieduta da Carla Ruocco sia l'amministratore delegato di Mps, Guido Bastianini, sia il numero uno di Unicredit, Andrea Orcel, che avrebbe evidenziato al Tesoro la necessità di un aumento di capitale di 6,3 miliardi per ripulire Mps prima di poterne rilevare una grossa fetta.

Saranno appuntamenti cruciali per avere un quadro più chiaro sul fallimento della trattativa e soprattutto sulle prospettive dell'istituto senese. Secondo fonti vicine a via XX Settembre il Tesoro punterebbe a ottenere dalla DgComp «almeno» 12 mesi di proroga per portare avanti la ristrutturazione con un aumento di capitale privato, quindi senza «burden sharing», superiore ai 2,5 miliardi previsti dal piano di gennaio di Bastianini e altre misure

su npl e cause legali, prima di rimettere in vendita la banca.

Sul mercato girano voci sulla possibilità di un ritorno di Orcel al tavolo su Mps, anche se fonti vicine al negoziato lo escludono. Oggi molto probabilmente sarà lo stesso banchiere di Unicredit a chiarire la sua posizione nella call con gli analisti dopo la diffusione dei conti dei nove mesi approvati ieri e per i quali il consensus degli analisti indica 838 milioni di utili (e 3 miliardi per fine anno). Saranno indicazioni importanti anche per il piano industriale che sarà presentato a novembre e che, al di là di eventuali operazioni straordinarie in Italia o all'estero come «acceleratori della crescita», punterà molto sulla digitale — il cui sviluppo è affidato alla supermanager Jingle Pang — e sulla riorganizzazione della macchina nel senso della semplificazione.

Un anticipo della direzione del piano è arrivato ieri: in Italia il gruppo darà corso dal 13 dicembre ad un rafforzamento e riorganizzazione della rete commerciale in Italia. «L'Italia rappresenta le radici del nostro gruppo e ha una grande rilevanza strategica per la nostra Banca», ricorda in un messaggio ai colleghi, Niccolò Ubertalli, Head Of Italy. L'operazione di efficienza operativa prevede 69 aree retail, 43 aree private e 41 aree corporate ma anche la creazione del nuovo modello dei «Mercati», sotto la supervisione di una filiale principale rinominata «Sede» a cui riporteranno sia filiali con direttore sia sportelli.

**F. Mas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 23 %

**I requisiti di capitale Le riforme**

# Basilea 3, rinvio al 2025

**La Commissione Ue ha proposto di rinviare al 2025 l'attuazione della fase finale delle riforme di Basilea 3 sui nuovi requisiti di capitale, liquidità e leva finanziaria per le banche. Lo ha annunciato lo stesso esecutivo Ue.**



La sede della Commissione europea a Bruxelles

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 12 %

# Mediobanca, vola l'utile Profitti a quota 262 milioni «Il risiko? Solo iniziato»

## L'ad Nagel: puntiamo alla crescita organica accelerata

Oggi  
l'assemblea

di **Fabrizio Massaro**

Alberto Nagel affronta oggi l'assemblea dei soci con numeri del primo trimestre 2021-2022 in forte crescita e superiori alle stime del mercato, a sottolineare che la strada imboccata dal gruppo di cui è numero uno dal 2008 — essere una banca specializzata e diversificata tra corporate & investment banking, wealth management e credito al consumo — sta pagando e pagherà ancora.

Al mercato — non solo al primo azionista Leonardo Del Vecchio che con il 19% in mano alla sua Delfin ha chiesto di cancellare dallo statuto la clausola del manager interno come ceo e di aumentare i posti nel board per le minoranze — offre un trimestre chiuso con 262 milioni di utili netti, in rialzo del 31%, con ricavi in crescita del 13% a 706 milioni, impieghi saliti del 4% a 49 miliardi, masse raccolte incrementate del 17% a 75 miliardi e commissioni per la prima volta sopra i 200 milioni. Sale anche il margine di interesse, del 4%: «L'andamento del trimestre ci fa essere fiduciosi sul conseguimento dei risultati del piano al 2023. Siamo in un'ottima traiettoria per raggiungerli e in alcuni indicatori anche per batterli. È un risultato un po' sorprendente perché il piano era già sfidante prima del Covid», annuncia Nagel agli analisti.

La banca rende l'11%, più di ogni altro istituto (italiano ed estero), rivendica, e ha un pa-

trimonio solido del 16,1%. Potrebbe servire anche per acquisizioni ma «oggi non ci sono grandi opportunità di acquisizioni nel wealth management perché le controparti o non sono disponibili o non sono interessate a vendersi e quindi oggi, e anche per il futuro, vale il fatto di restare concentrati su una crescita organica accelerata», anche se le acquisizioni non sono escluse se il quadro dovesse mutare. Saranno comunque mirate: «Non è un tema di taglia ma di specializzazione. Non vogliamo essere Zara ma Hermès», chiosa.

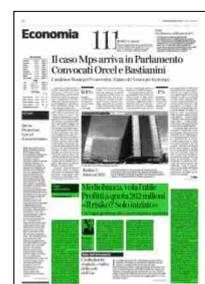
L'assemblea di oggi, dove è atteso circa il 70% del capitale, dovrà approvare il cambio di statuto con una soluzione di compromesso tra la proposta di Delfin e quella del consiglio (e accettata dal primo socio). Ma evita le polemiche della vigilia: «Il nostro compito e responsabilità è portare risultati nell'interesse di tutti gli azionisti. Rimaniamo concentrati su questo, al resto non siamo interessati, non compete a noi dare giudizio sui nostri azionisti».

Un giudizio puntuale lo dà invece sul risiko bancario che è «appena iniziato», anche se Mps-Unicredit non è andata in porto. «Penso che il governo stia facendo molto per favorire il consolidamento, pensate solo alle Dta e alla flessibilità per trovare una soluzione» per Mps. «È un cambio di passo importante rispetto al passato e il prolungamento delle Dta potrà essere un forte supporto tecnico per il consolidamento che in un modo o nell'altro si materializzerà nel 2021 o più probabilmente nel 2022».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Manager**  
L'amministratore delegato del gruppo Mediobanca, Alberto Nagel



Superficie 21 %

La Lente

## Intesa- Prometeia: i prezzi si assesteranno

**B**uone notizie per la manifattura italiana arrivano dalla presentazione del Rapporto sui settori industriali di Prometeia e Intesa Sanpaolo, giunto ormai alla centesima edizione. Si consolidano le spinte di recupero del fatturato, gli investimenti si rivelano come la componente più dinamica di domanda interna, il sostegno alla ripresa viene dai mercati internazionali, a fine 2021 dieci settori su 15 avranno riassorbito lo shock legato al Covid e, ancora, lo scenario resterà favorevole all'attività industriale anche nel biennio 2022-23 con un crescita annua media nel biennio del 4,2%. «La trasformazione verso un'economia più sostenibile e digitalizzata porterà maggiori opportunità per meccanica, elettrotecnica e autoveicoli a moto, che sperimenteranno i tassi di crescita più dinamici proprio nel biennio 2022-23». L'ottimismo del Rapporto si estende anche al paventato rischio di un ulteriore incremento dei prezzi. Nel 2022 il costo delle commodity resterà alto ma non continuerà a salire e di conseguenza non dovremmo avere più inflazione di quanta ne è stata già registrata nel 2021. E quindi non si dovrebbe generare una spirale negativa prezzi-salari-consumi-prezzi (anche perché la ripresa in Cina e Usa non subirà altro surriscaldamento, anzi). Sul versante energia, invece, l'incognita principale riguarda le scelte di paradigma che saranno operate dalla Ue e quante/quali fonti continuerà ad escludere. (d.d.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 9 %

LE REGOLE DI «BASILEA 3»

# Slitta al 2025 la stretta Ue sulle banche

*Bruxelles rinvia di due anni per dare priorità alla ripresa post pandemia*

■ La priorità è la ripresa economica dalla crisi della pandemia. Le nuove regole sui patrimoni bancari arriveranno dopo. In gergo: « Basilea 3». In termini di calendario, la riforma europea slitta dal 1 gennaio 2023 al capodanno del 2025. Lo ha annunciato l'esecutivo Ue presentando le sue proposte di aggiornamento delle regole sull'adeguatezza del capitale delle banche. Bruxelles propone di concedere a banche e autorità di vigilanza più tempo per "concentrarsi sulla gestione dei rischi finanziari derivanti dal Covid e sul finanziamento della ripresa".

Bruxelles osserva che il suo pacchetto odierno "attua fedelmente l'accordo internazionale Basilea 3 tenendo conto delle specificità del settore bancario dell'Ue, ad esempio quando si tratta di mutui a basso rischio". Le proposte puntano soprattutto a garantire che "i modelli interni utilizzati dalle banche per calcolare i propri requisiti patrimoniali non sottovalutino i rischi, garantendo in tal modo che il capitale necessario a coprire tali rischi sia sufficiente". L'approvazione finale delle proposte dovrà ottenere il via libera degli Stati membri e del Parlamento europeo. La Ue sarebbe la prima giurisdizione ad attuare per intero l'accordo di Basilea 3 nelle norme bancarie, mentre mancano ancora gli Stati Uniti e il Regno Unito.

Con il pieno recepimento della riforma di Basilea 3, i requisiti patrimoniali delle banche europee aumenteranno in media dell'8-9% alla fine del periodo di transizione, nel 2030, mentre all'inizio del periodo, nel 2025, l'aumento dovrebbe essere tra il 3 e il 5%. Lo ha detto il vicepresidente della Commissione europea, Valdis Dombrovskis, presentando le sue proposte di aggiornamento delle regole sull'adeguatezza del capitale delle banche. Secondo le stime dell'Eba riportate da Bruxelles, solo dieci tra le principali banche europee dovranno raccogliere capitale aggiuntivo quando entreranno in vigore i nuovi standard di Basilea 3.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 13 %

Next Generation Italia

## Banco Bpm lancia un programma ad hoc per le imprese e il Pnrr



**Banco Bpm lancia un programma dedicato alla realizzazione degli obiettivi di Next Generation Italia per supportare imprese, pubblica amministrazione e terzo settore nell'accesso ai fondi europei destinati al Pnrr. La Banca ha creato un presidio dedicato, affidato a Giovanni Landolina, che avrà il compito di coordinare le diverse funzioni aziendali coinvolte nelle iniziative del Pnrr e affiancare la clientela nel cogliere le possibilità che si profileranno.**

«Banco Bpm - ha dichiarato il ceo, Giuseppe Castagna (nella foto) - intende contribuire col massimo impegno al programma pluriennale Next Generation Italia».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 8 %

Credito

## Mediobanca fa il record nel primo trimestre L'utile cresce del 31%

**Mediobanca** archivia il primo trimestre del 2021/22 con un utile netto di 262 milioni di euro (in crescita del 31%). I ricavi si attestano a 706 milioni di euro, in crescita del 13%, il Rote si attesta all'11%, il Cet 1 al 16,1%. Commissioni record a 203 milioni (+17%).

Il trimestre, scrive la banca, «vede risultati record, malgrado la stagionalità estiva, grazie alla crescente efficacia del modello di business di banca specializzata» e parla di «risultati superiori alle attese». Gli impieghi verso la clientela si confermano in crescita (+1%, da 48,4 a 48,9 miliardi) per gli apporti positivi del Corporate Banking (19,5 miliardi contro 19,3 miliardi), Consumer (13,1 miliardi contro 12,9 miliardi) e clientela Private (3,4 miliardi contro 3,3 miliardi).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 7 %

## RIMASUGLI



# FRANCO 1 E FRANCO 2: LA COMMEDIA MPS

## CHE STRATEGA PARAGONI TRA IL MINISTRO D'AGOSTO E QUELLO DI OGGI

**✱ E COSÌ LA TRATTATIVA** Stato-Unicredit sul Montepaschi è saltata. *Deo gratias*, un altro successo dei tecnici del Tesoro in materia bancaria, a partire dal dg Alessandro Rivera, già capo della Direzione sistema bancario negli anni del *bail-in* e dei risparmiatori azzerati. Ci ha assicurato *Il Sole* martedì che il dissidio era una cosetta da niente: "A far naufragare le trattative sarebbe stata la divergenza di valutazione degli asset senesi: 1,3 miliardi era il *fair value* indicato da Unicredit, 3,6-4,8 miliardi la forchetta proposta dal Tesoro e dai suoi advisor". Una differenza di tre-quattro volte, capita, specie quando ti presenti a un tavolo di trattativa urlando, mani e piedi legati, "se lei non compra siamo rovinati". Non pare che il risultato di quest'abile strategia sia stato sufficientemente sottolineato dai commentatori. Forse è il caso di ricordare che il ministro Daniele Franco - in questo caso Franco 1 - si presentò in Parlamento ad agosto per dire che Mps era messo peggio di

quanto sostenesse il *management* della banca, che l'interlocutore unico era Unicredit e che "non ci sono le condizioni per mettere in discussione la cessione della banca". Tradotto: si vende entro l'anno come imposto dall'Ue, l'opzione *stand alone* (Mps avanti da sola) è una sorta di attentato alla nazione. Senza scomodare la teoria dei giochi, non proprio un venditore di quelli bravi... Ora, però, quello che era vero in Parlamento tre mesi fa non è più vero: si chiede una proroga di 18-24 mesi a Bruxelles e si lavora per far andare Mps da sola, che peraltro ha conti in miglioramento, con la speranza di cederla meglio più in là. Questo è MF di ieri: "Probabilmente l'iniezione di mezzi freschi che serve a Mps sarà tra i 3 e i 4 miliardi" (Unicredit ne chiedeva 6, ndr) e con meno esuberanti dei 7.000 chiesti dai milanesi. E le sofferenze? Toccano comunque alla (pubblica) Amco. Una nuova strategia portata avanti dal ministro Franco, che chiameremo Franco 2. Un osservatore disattento penserà che ci sia una certa contraddizione tra il Franco 1 e il Franco 2, ma non è così: a leggere i giornali sono entrambi raffinati strateghi, competentissimi come i loro collaboratori. Come già notò Oscar Wilde, mai sottovalutare l'essenziale importanza di essere Franco.

**MARCO PALOMBI**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 12 %

Frena l'investment, le gestioni a +17%

# Deutsche Bank supera le stime

DI GIACOMO BERBENNI

**P**rofiti e ricavi oltre le attese per Deutsche Bank grazie alle operazioni della divisione asset management e alla diminuzione degli accantonamenti per perdite: elementi che hanno compensato la contrazione dei ricavi nell'investment banking e i costi di riassetto. Nel terzo trimestre l'utile pre-tasse è salito a 329 milioni di euro dai 309 mln dello stesso periodo del 2020. L'utile netto attribuibile agli azionisti è aumentato del 7% a 194 milioni. I risultati hanno battuto le stime degli analisti. I ricavi sono saliti da 5,94 a 6,04 miliardi, anche in questo caso oltre le previsioni. I ricavi dell'investment banking sono scesi del 6%, mentre l'unità di asset management (+17%) è stata favorita dall'aumento delle commissioni di gestione al livello più elevato degli ultimi anni.

La banca tedesca ha riferito di essere in linea con i target fissati per il 2022, che prevedono un fatturato annuale di 25 miliardi. Il raggiungimento degli obiettivi rappresenta, secondo gli esperti, un test chiave per l'a.d. Christian Sewing, che nel 2019 aveva promesso di rendere la banca più snella e redditizia dopo le promesse non mantenute dai suoi predecessori. Come altre banche, Deutsche ha visto prosperare le attività a Wall Street nell'ultimo anno, grazie

a investimenti e raccolte di fondi da parte di aziende e investitori, e ha tratto vantaggio dal fatto di avere la sede in Germania, dove il governo ha iniettato miliardi di euro per mantenere a galla l'economia. Come nel resto d'Europa, tuttavia, l'attività nell'acquisizione di depositi e prestiti ha dovuto affrontare un'intensa pressione legata ai tassi di interesse negativi. Deutsche Bank è stata in grado di compensare parte di queste pressioni addebitando commissioni sui depositi ai clienti aziendali e al dettaglio con grandi depositi presso la banca. Ha anche cercato di convincere questi clienti a trasferire denaro dai loro conti bancari in conti di investimento che addebitano commissioni. I suoi clienti hanno affrontato la pandemia meglio del previsto, permettendo di ridurre gli accantonamenti a 117 milioni di euro per coprire i crediti inesigibili, in calo rispetto ai 273 mln dell'anno precedente.

Più complesso è stato, invece, contenere i costi. Nel terzo trimestre l'istituto ha sostenuto alcune spese relative allo spostamento di alcuni sistemi nel cloud. Di conseguenza i costi sono aumentati del 4% a 5,37 miliardi. Il cost-income si è posizionato all'88,9% rispetto all'obiettivo del 70% per il 2022.

A Francoforte il titolo Deutsche Bank ha ceduto il 6,42% a 11,08 euro.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 27 %

## L'assemblea di Mediobanca

# Nagel sforna profitti d'oro Ma oggi rischia grosso

All'assise si presenteranno anche Caltagirone e Del Vecchio, con il 21%  
L'ad non commenta: «lo non devo giudicare, ma solo portare risultati»

**NINO SUNSERI**

■ Si aprono le danze. L'assemblea di Mediobanca di oggi sarà il primo appuntamento in diretta dopo le sportellate delle settimane scorse: da una parte Alberto Nagel, amministratore delegato della prestigiosa banca d'affari e dall'altra i rappresentanti della Delfin la cassaforte di famiglia di Leonardo Del Vecchio. Difficile, però, assistere a uno scontro all'arma bianca. E non solo perché, come già l'anno scorso l'incontro sarà a porte chiuse. Nagel, infatti, si presenterà all'appuntamento con i conti scintillanti del primo trimestre. Tra luglio e settembre 2021, infatti, l'istituto ha registrato un utile netto di 262 milioni, in crescita del 31% rispetto all'anno precedente. Il risultato ha battuto le attese degli analisti che si fermavano a 225 milioni.

I ricavi trimestrali sono in rialzo del 13% a 706 milioni, con commissioni record a 203 milioni (+17%). Si tratta della prima volta che superano i 200 milioni. Anche i ricavi hanno migliorato le aspettative degli analisti, pari a 665 milioni grazie anche al contributo di Compass e dei dividendi di Generali saliti da 45 a 95 milioni di euro.

Sulle date l'istituto, a vent'anni dalla scomparsa di Enrico Cuccia, mantiene ancora la particolare tradizione imposta dal fondatore: il bilancio si chiude al 30 giugno e non il 31 dicembre per recepire i

bilanci delle società partecipate.

### LA TRADIZIONE

Inoltre la riunione dei soci si deve tenere tassativamente il 28 ottobre. È la data della Marcia su Roma e il banchiere siciliano l'ha voluta dissacrare dedicandola al lavoro. Dal 1946 solo una volta la riunione è andata in seconda convocazione. Fu il momento culminante dell'assalto di Romano Prodi, presidente dell'Iri e quindi primo azionista di Mediobanca attraverso Comit, Credit e Banco di Roma, che voleva pensionare Cuccia. Blitz fallito per intervento della Maison Lazard.

Storie di altri tempi che ora, però, tornano d'attualità. Anche in queste ore il vertice di Mediobanca si trova circondato. Stavolta, però, sono storie di finanza e non di politica (il democristiano Prodi contro il laico Cuccia). Nagel infatti è assediato da Leonardo Del Vecchio, primo azionista della banca con quasi il 19% e da Francesco Gaetano Caltagirone con il 5%. I due grandi vecchi della finanza insieme a Crt hanno anche il 13,5% di Generali.

«Non compete a noi dare giudizio sui nostri azionisti», la responsabilità del management è «portare risultati per tutti i soci», ha risposto a chi chiedeva di commentare l'affondo di Del Vecchio. Silenzio («non abbiamo intenzione di fare ulteriori commenti») anche sulla possibilità di salire in Ge-

nerali, dopo il blitz che ha portato Mediobanca al 17,2%. Nagel ha escluso l'interesse per Mps (non ci interessa «un grande network», «non vogliamo essere Zara ma Hermes»). Quanto al consolidamento del sistema bancario, per il quale «il governo sta facendo molto», «in un modo o nell'altro si materializzerà» nel 2022. «Ci sono molto buone ragioni per fare il consolidamento e il fallimento del tentativo» tra Unicredit e Mps «non sono la fine ma l'inizio del gioco».

A questo proposito gira l'ipotesi di una combinazione tra la banca di Piazza Aulenti e la stessa Mediobanca. Per il momento, però si tratta di semplici fantasie.

Nagel preferisce concentrarsi sui risultati. «Il trimestre è partito al meglio» dice, «con il miglior risultato di sempre». L'obiettivo è quello di battere le previsioni del piano industriale che «era già molto sfidante» prima del Covid: «Siamo in un'ottima traiettoria per raggiungerli e, su alcuni indicatori, per batterli» e questo, ha aggiunto, è «un risultato sorprendente».

RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 33 %

## Basilea 3 slitta al 2025

# La Ue congela la nuova stretta sulle banche

■ Le nuove regole di Basilea 3 per le banche, quelle che dovrebbero evitare il ripetersi della crisi finanziaria del 2008, verranno posticipate al 2025. Il nuovo testo europeo - che dovrà essere negoziato tra Stati membri ed Europarlamento - fa seguito all'accordo chiuso a fine 2017 dal gruppo di banchieri centrali che compongono il "Comitato di Basilea", l'organismo responsabile della definizione delle regole bancarie internazionali. Una volta che le regole saranno in vigore, porteranno a un aumento a lungo termine (entro il 2030) compreso tra il 6,4% e l'8,4% del capitale che le banche devono accantonare per far fronte alle perdite, al di sotto del 13,7% calcolato dall'Autorità bancaria della Commissione Ue. A medio termine, ossia entro il 2025, l'aumento sarà compreso tra lo 0,7% e il 2,7%, secondo la proposta presentata dall'esecutivo di Bruxelles.

Per la commissaria europea per i servizi finanziari, Mairead McGuinness, si tratta di una proposta «equilibrata e credibile per attuare l'ultimo pezzo del puzzle per rafforzare l'intero sistema bancario» internazionale.

Oltre a Basilea 3, Bruxelles propone anche di conferire maggiori poteri alle autorità di vigilanza per vigilare, tra le altre cose, sulle nomine degli amministratori, nonché di armonizzare la vigilanza delle filiali nell'Ue delle banche di Paesi terzi, la cui presenza è cresciuta anche come conseguenza della Brexit. Infine, la Commissione introduce nuovi requisiti di sostenibilità per le banche, specie nella misurazione dei rischi climatici. Bruxelles insiste sul fatto che le regole saranno proporzionate e eviteranno di sovraccaricare le piccole entità.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 10 %

## I conti di Unicredit

# Archiviata (per ora) Mps, Orcel pensa al piano

■ Per gli analisti l'utile del terzo trimestre sarà di 838 milioni e quello dell'anno 3 miliardi. Unicredit, messo alle spalle lo stop al negoziato su Mps, presenterà oggi i conti con la data del piano, atteso tra novembre e dicembre. Il ceo Andrea Orcel ha spiegato che le fusioni non sono la priorità anche se possono essere un acceleratore delle strategie. Una di queste è la semplificazione e in questo senso il gruppo avvierà il 13 dicembre la riorganizzazione della rete commerciale in Italia.

Il futuro non si ferma qui. Probabilmente Orcel come specialista di fusioni e acquisizioni non si lascerà sfuggire le occasioni tra Italia e estero. Più di un osservatore punta sul Banco Bpm. Ma Piazza Meda è anche citata tra i possibili protagonisti di un matrimonio con Siena, rumors questi smentiti. Quanto al Monte, il Tesoro ha avviato i contatti con Bruxelles per una proroga della privatizzazione. Il termine è al 31 dicembre. Il tempo c'è ma non molto. E se dovesse esserne concesso (qualcuno ha ipotizzato anche un anno) è probabile che le richieste di Bruxelles non siano indolori e passino da dismissioni, taglio ulteriore dei costi e un aumento superiore ai 2,5 miliardi previsti dal piano Bastianini, ad del gruppo senese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 9 %

## La proposta

### **CrRavenna, aumento gratuito del capitale**

**Il cda della Cassa di Ravenna, presieduta da Antonio Patuelli, dopo «ingenti accantonamenti» proporrà ai soci all'assemblea straordinaria del 29 novembre un aumento del capitale da 343 a 374 milioni elevando in via gratuita il valore nominale delle azioni da 11,80 a 12,85 euro mediante utilizzo delle riserve.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



**DALLA UE REGOLE PIÙ LEGGERE PER LE BANCHE EUROPEE RISPETTO A BASILEA 3**  
LA COMMISSIONE UE VARA LE PROPOSTE. I REQUISITI AUMENTERANNO DEL 9%, NON PIÙ DEL 18,5%

# Banche, Bruxelles taglia Basilea

*Rinvio confermato al 2025, con tempi più lunghi per mutui a basso rischio e imprese senza rating. Cauti Abi e Fbe*

DI FRANCESCO NINFOLE

**L**a Commissione Ue ha alzato il velo ieri sulle proposte legislative per trasferire in Europa le ultime regole di Basilea 3 per le banche. Confermato il rinvio dal 2023 al 2025, a cui seguirà un'introduzione graduale fino al 2030, come riportato su MF-Milano Finanza del 26 ottobre. Inoltre ci saranno tempi di avvio ancora più lunghi (fino a otto anni) per mutui a basso rischio, società senza rating e derivati.

Secondo i calcoli di Bruxelles, i requisiti patrimoniali per le banche Ue aumenteranno del 9% da qui al 2030, invece del 18,5% relativo ai requisiti internazionali del Comitato di Basilea senza considerare le specificità europee. Solo 10 gruppi su 99 esaminati avranno un deficit di capitale per un totale di 27 miliardi. Ma questo dato, come hanno osservato le banche europee, sottovaluta l'impatto della riforma perché riguarda il patrimonio necessario per arrivare ai minimi regolamentari, non quello per tornare alla soglia che hanno oggi gli istituti (in media il 15%). Perciò la Federazione Bancaria Europea (Fbe) ha chiesto alla Commissione di calcolare piuttosto quanto ser-

va per riportare il capitale ai livelli attuali. «Il documento è corposo e complesso e richiede una attenta valutazione, anche sotto il profilo della quantificazione degli impatti sia in termini di incremento dei requisiti patrimoniali sia sull'offerta di credito», ha rilevato il direttore generale dell'Abi Giovanni Sabatini. «Il mandato del G20 al Comitato di Basilea chiedeva di evitare incrementi patrimoniali significativi generalizzati. Per evitare una sottostima di tali impatti, il calcolo di tale incremento deve essere effettuato non rispetto ai minimi regolamentari ma rispetto all'effettivo livello dei coefficienti patrimoniali posseduti dalle banche europee».

Con l'avvio del cosiddetto output floor gli istituti non potranno utilizzare modelli interni per ridurre i requisiti patrimoniali sotto una certa soglia (il 72,5% dei livelli standardizzati). Le banche sono in attesa di capire anche l'impatto di altre norme varate ieri, come quelle sui requisiti Esg e per il mana-



Superficie 103 %

gement. In generale c'è apprezzamento per il rinvio al 2025, che darà due anni in più per uscire dalla pandemia, e per le misure transitorie su mutui e società senza rating, come ha osservato l'associazione Ue dei mercati finanziari Afme.

**L'impatto sarà così ammorbidito** per i Paesi più colpiti, ovvero Germania e Francia (che si era defilata dalla lettera congiunta delle banche centrali Ue a favore di Basilea 3). Le tempistiche di avvio dei nuovi requisiti di mercato potrebbero ulteriormente allungarsi se altri Paesi, in primis gli Usa, dovessero rimandare la partenza. Secondo Bce e Eba, i benefici della riforma saranno superiori all'impatto sul credito, anche se le banche hanno lamentato possibili conseguenze sui prestiti. «Stiamo introducendo fedelmente l'accordo su Basilea 3, pur tenendo conto di alcune specificità europee», ha detto il vicepresidente esecutivo della Commissione Europea Valdis Dombrovskis. Di certo sarà lungo il cammino per l'approvazione finale, che richiederà il via libera di Parlamento e Consiglio Ue. Peralto i tempi saranno rallentati dalla formazione del nuovo governo in Germania e dalle elezioni in Francia. Anche il Parlamento Ue potrà varare emendamenti: ieri Antonio Tajani (FI), Fabio Massimo Castaldo (M5S) e Raffaele Fitto (FdI) hanno chiesto misure più favorevoli per i prestiti alle pmi. (riproduzione riservata)



*L'articolo su MF-Milano Finanza del 26 ottobre su Basilea 3*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

# Per Deutsche Bank 329 milioni di utili nel trimestre

*di Donatello Braghieri*

**N**el terzo trimestre Deutsche Bank ha riportato un utile pretasse di 554 milioni (+15% anno su anno) e 3,3 miliardi nei primi nove mesi dell'esercizio, oltre quattro volte in più rispetto all'analogo periodo dello scorso esercizio. L'utile netto è stato di 329 milioni nel trimestre (+6%), sopra le stime degli analisti e di 2,2 miliardi nei primi nove mesi, più di cinque volte rispetto al 2020. I ricavi sono saliti del 2% a 6,04 miliardi, superando la stima di 5,81 miliardi ipotizzata dagli analisti. Lo spaccato dei ricavi vede un calo del 6% nell'investment banking, mentre l'asset management cresce del 17%, supportato dall'aumento delle commissioni di gestione al livello più elevato degli ultimi anni. La raccolta netta è stata di 12 miliardi di euro e porta il patrimonio gestito alla quota record di 880 miliardi. Sul fronte patrimoniale, il Cet 1 ratio è al 13%, in linea con la guidance. «Nel terzo trimestre abbiamo nuovamente dimostrato la forza operativa della nostra attività», ha detto l'ad, Christian Sewing. «I ricavi si sono dimostrati resilienti, abbiamo aumentato l'utile pretasse nonostante ulteriori oneri di trasformazione e abbiamo già superato il nostro obiettivo di sostenibilità per l'intero 2021. Siamo concentrati sulla promozione dell'efficienza e siamo fiduciosi di raggiungere gli obiettivi 2022». (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 25 %

## Banche internazionali esposte per 1.000 mld in Cina

*di Elena Dal Maso*

**L**a Bri (Bank for International Settlements) ha pubblicato le statistiche sugli indicatori bancari a giugno 2021. Dalla ricerca emerge che le attività transfrontaliere sono diminuite di 308 miliardi di dollari durante il secondo trimestre dell'anno, attestandosi a 36.000 miliardi di dollari, mentre il tasso di crescita su base annua è salito al 2%. Al contrario, le attività rivolte ai mercati emergenti e alle economie in via di sviluppo sono aumentate nel secondo trimestre (di 7 miliardi di dollari), trainate da una maggiore erogazione del credito nell'area Asia Pacifico, Africa e Medio Oriente. Le attività estere consolidate delle banche verso la sola Cina ammontavano a oltre 970 miliardi di dollari alla fine del secondo trimestre, rappresentando quasi il 18% delle attività estere verso i paesi emergenti. Sul fronte dell'indebitamento le banche globali hanno incanalato sempre più fondi verso il settore privato non finanziario in Cina. Le attività in questo ambito hanno raggiunto quasi 450 miliardi di dollari, con un aumento del 40% da inizio 2020. Le banche hanno anche altre potenziali esposizioni verso la Cina (fra cui derivati) che ammontavano a oltre 180 miliardi alla fine del secondo trimestre. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 10 %

**CONTI TRIMESTRALI**  
**Mediobanca regina  
di redditività**  
**E all'assemblea  
Caltagirone ci sarà**

**MEDIOBANCA** NEL PRIMO TRIMESTRE RICAVI PER 706 MLN (+13%) E UTILE A 261,9 MLN (+30,9%)

# Nagel dai soci con conti record

*All'assemblea odierna Del Vecchio e Caltagirone si presenteranno con le rispettive quote: in tutto il 21,9%*

DI ANDREA MONTANARI

**L**eonardo Del Vecchio e Francesco Gaetano Caltagirone dovrebbero partecipare con quota piena all'assemblea annuale di Mediobanca prevista per oggi. Secondo quanto appreso da *Milanofinanza.it*, alla scadenza di lunedì 25 i due imprenditori avrebbero depositato la totalità dei propri pacchetti azionari per prendere parte all'assise: Del Vecchio per il 18,9% e Caltagirone per il 3% (a settembre quindi il costruttore romano non avrebbe esercitato l'ultima tranche di contratti di opzione per salire al 4,9%). A questo punto sarà interessante vedere come i due grandi azionisti, che non hanno presentato domande scritte, si esprimeranno sui diversi punti all'ordine del giorno. L'assemblea sarà infatti chiamata a votare, oltre che sul bilancio e sulle remu-

nerazioni, sulle modifiche alla governance proposte nelle scorse settimane dal board di Mediobanca. A fine settembre Delfin ha proposto di eliminare il requisito statutario secondo cui tre amministratori devono essere dirigenti della merchant bank guidata da Alberto Nagel da almeno tre anni e sia da alzare il numero dei consiglieri di minoranza, con la previsione che più liste possano concorrere alla nomina di tali figure. Le richieste sono state esaminate dal board di piazzetta Cuccia che ha risposto con una controproposta: l'eliminazione del vincolo sui tre dirigenti e l'aumento della rappresentanza destinata alle minoranze (fino a un massimo di tre



Superficie 98 %

consiglieri) con un posto riservato ai rappresentanti degli istituzionali. Soluzione che ha già trovato l'apprezzamento dei proxy Iss, Frontis e Glass Lewis.

**Ieri intanto l'istituto** milanese ha approvato i conti del primo trimestre 2021-2022 che si è chiuso con ricavi per 706 milioni (+13%), un margine di interesse di 358 milioni (+4%) e commissioni record che superano per la prima volta i 200 milioni, 203 milioni per la precisione (+17% sul trimestre precedente e del 7% annuo), mentre l'utile netto è salito a 261,9 milioni (+30,9%). A sostenere il flusso delle commissioni è stata la crescita del business del wealth management (96 milioni, +27%) oltre al contributo del corporate&investment banking (8 milioni, +23% sul trimestre e -4% su base annua). Sull'upside dei profitti hanno inciso tutte le divisioni, con il consumer tornato a crescere per volumi e redditività. Numeri superiori al consensus

di mercato. Per quel che attiene allo sviluppo delle attività, Mediobanca dice che «è previsto in miglioramento quanto a volumi creditizi, masse in gestione e pipeline su advisory e capital market, la crescita resta tuttavia condizionata dall'andamento dei mercati finanziari, in particolare quello azionario, che si è mostrato più volatile subito dopo la pausa estiva». Il wealth management resta una delle priorità operative e gestionali della banca d'affari, che punta però alla crescita organica. Anche perché «oggi non ci sono grandi opportunità di acquisizioni nel wealth management. Le controparti o non sono disponibili o non sono interessate a vendersi. Quindi oggi, e per il futuro, meglio rimanere concentrati su una crescita organica accelerata ed essere pronti, se la situazione dovesse cambiare, a essere visti come un possibile partecipante al consolidamento», ha commentato Nagel. (riproduzione riservata)





# Nove domande al governo sulla gestione del secondo tempo nel match sul Monte

DI ANGELO DE MATTIA

**I**n previsione delle prossime testimonianze sul caso Mps in commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche e dell'audizione del ministro dell'Economia Daniele Franco nonché, prima ancora, della ripresa dei rapporti sulla vicenda con Bruxelles, sarà bene riflettere a fondo sulle mosse da compiere, innanzitutto per evitare di ripetere i gravi errori nell'impostazione del negoziato Tesoro-Unicredit. Il governo deve avere chiaro il disegno per il futuro di Mps: esclude tassativamente l'ipotesi (peraltro non peregrina) di un istituto *stand alone*? E quali conseguenze trae dall'esigenza di mantenere il marchio dell'istituto senese e di definire il perimetro oggetto della concentrazione? Quale l'identikit della parte della banca che non parteciperebbe dell'aggregazione e resterebbe autonoma? Ancora si ripropone di avviare la trattativa con un indeterminato soggetto dandogli l'esclusiva o ipotizza meccanismi che rendano possibile un'eventuale competizione tra istituti per l'aggregazione di Mps? Include tra i potenziali aggreganti le banche estere, comunque comunitarie? Vi è pure chi lancia il modello Allianz (ormai non c'è più freno alla fantasia) ipotizzando un intervento delle Generali in Mps alla stregua dell'intervento della compagnia assicurativa tedesca in Commerzbank.

La questione si intreccia con la competizione in corso tra gli azionisti delle Generali, nella quale i partner del patto di consultazione (Caltagirone, Del Vecchio e Fondazione Crt) stanno in maniera tra-

sparente dimostrando di voler salire nelle quote di partecipazione. Sarebbe singolare se, per esempio, dall'esterno si volesse segnalare l'ipotesi di una benevole attenzione della mano pubblica nei confronti di coloro che fossero disponibili a un impegno della compagnia in Mps. Ma paradossalmente non viene considerata in questo contesto UnipolSai. Il termine entro cui si deve decidere la dismissione pubblica, nell'ipotesi in cui si concordi sulla progressiva uscita del Tesoro dal capitale di Mps, deve essere ampio ma possibilmente non comunicato, per evitare di rafforzare la posizione contrattuale della controparte, come è accaduto nella trattativa con Unicredit: il governo condivide questa esigenza? Poi vi sono le misure da adottare nel frattempo. Si tratta di aver chiaro fin dove si può arrivare con la ricapitalizzazione, gli interventi sui rischi legali e sui prestiti deteriorati, nonché sugli esuberanti del personale: debbono essere oggetto di trattativa con soggetti



Superficie 81 %

potenzialmente aggreganti o vanno realizzati prima? Allorché si avvierà il confronto con la Direzione Competition della Commissione Ue sarà pacifico che gli impegni del 2017 non potranno essere rispettati. Il contesto è radicalmente cambiato. La stessa normativa sugli aiuti di Stato è in parte sospesa per gli effetti della pandemia; prima del Covid Bruxelles non aveva di certo adottato indirizzi restrittivi per i casi di difficoltà gravi di banche tedesche con interventi del settore pubblico: si rischia ora di essere alle solite, con il ritorno del metaforico Marchese del Grillo? In questo caso, però, diversi osservatori sono rassicuranti sottolineando il prestigio e l'affidabilità di cui gode il governo Draghi presso la Commissione: dunque non vi è ragione di preoccuparsi? Si tratta comunque di una prova importante per l'esecutivo; questa è una materia in cui accanto alle competenze tecniche occorre capacità politica in senso alto; c'è bisogno di dimostrare l'arte di governare. A Bruxelles un conto sono i tributi di apprezzamento, i riconoscimenti di prestigio e credibilità, altro conto è il sopravvento di interessi nazionali collidenti che alla fin fine si impongono. Per questo intreccio di problemi e di vincoli il caso Mps si rafforza come una questione-capitale anche per il futuro dell'esecutivo. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

## Turco (M5S): da Ue non meno di 12 mesi per cedere Mps

*di Donatello Braghieri*

**L**o stop alle trattative tra Mef e Unicredit per la privatizzazione di Mps continua a registrare prese di posizione dal fronte politico. L'ultima in ordine di tempo arriva da Mario Turco, vicepresidente designato del M5S e già sottosegretario a palazzo Chigi nel governo Conte II. «L'unica cosa da fare, al momento, è ottenere dall'Ue una congrua proroga del termine di cessione della partecipazione pubblica nella banca senese», ha spiegato il senatore grillino in una nota. «Per essere congrua la proroga non potrà essere inferiore ai 12 mesi», tempo che «dovrà essere speso in modo costruttivo, chiedendo innanzitutto al Governo trasparenza nelle comunicazioni sul percorso che ora si ha intenzione di intraprendere», ha aggiunto Turco. «Servirà verificare quanto è necessario ricapitalizzare la banca, considerando anche gli attuali risultati positivi, e stabilirne tempi e modalità, tenendo a mente le possibili difficoltà di un aumento di mercato. La proroga dovrà essere spesa in modo costruttivo anche per valutare opzioni alternative per Mps, che guardino a banche italiane, senza trascurare la possibilità di coinvolgere la stessa Mps nella costruzione di una soluzione che possa sfruttare il suo radicamento territoriale, vero valore aggiunto dell'istituto». Tra le alternative «non va esclusa la creazione di una banca pubblica degli investimenti o la sua trasformazione in un gruppo bancario cooperativo».

Intanto, sul fronte Unicredit, il responsabile dell'Italia, Niccolò Ubertalli, ha scritto ai dipendenti ribadendo la centralità del paese nella nuova struttura messa a punto da Andrea Orcel e dalla prima linea dei manager a suo diretto rapporto. «L'Italia rappresenta le radici del nostro gruppo e ha una grande rilevanza strategica per la nostra banca: è proprio per questo che Unicredit Italia è stata riconosciuta come area geografica a sè stante e contribuisce in maniera significativa al raggiungimento dei nostri risultati, finanziari e non. Questo status ha messo la nostra banca davanti a nuove opportunità che ci permettono di fare passi in avanti nel nostro percorso di semplificazione, anche attraverso la riorganizzazione della nostra rete commerciale». (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 29 %

## Il Tesoro apre il tavolo sui crypto-asset

*di Andrea Pira*

**I**l ministero dell'Economia studia il perimetro degli interventi per regolare l'emissione e la circolazione di titoli in forma digitale. Allo scopo è stato avviato un tavolo tecnico con autorità di vigilanza e operatori. L'iniziativa, come emerso dalla risposta a un'interrogazione del capogruppo leghista in commissione Finanze, Giulio Centemero, rientra nella strategia del Tesoro di promuovere la digitalizzazione del settore finanziario e tiene conto delle recenti iniziative di alcuni Paesi Ue per regolare i cosiddetti security token, nonché della proposta del Consiglio e del Parlamento europeo per l'introduzione di un regime pilota per le infrastrutture di mercato basate sulla Distributed Ledger Technology (DLT). In particolare il governo sta esaminando la possibilità di stabilire anche sul mercato della penisola exchange e wallet provider, ossia le infrastrutture e gli operatori della nuova tecno-finanza. Secondo quanto emerso da una ricognizione svolta dall'Esma, tra gennaio 2020 e febbraio 2021 sono stati pubblicati in Europa 56 prospetti relativi a offerte di crypto-asset: 21 ai sensi del Regolamento prospetto e altri 35 secondo leggi nazionali. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 16 %

L'EMITTENTE FRANCESE HA RINNOVATO LA SUA GAMMA DI CASH COLLECT PLUS+ SU CAMBI

# Sg punta sulle valute emergenti

*Sono prodotti che prevedono il pagamento di una serie di premi condizionati con memoria e dopo un anno possono essere rimborsati anticipatamente. La protezione del capitale è inoltre più efficiente*

DI ALBERTO MICHELI

**V**enerdì 22 Société Générale ha rinnovato la gamma Cash Collect Plus+ su valute emergenti, quotando su EuroTlx sei nuovi certificati sui tassi di cambio tra euro e real brasiliano, peso messicano, rand sudafricano, rublo russo e lira turca. Sono prodotti che associano alla tradizionale prerogativa dei Cash Collect di corrispondere dei premi periodici nell'arco della vita dei certificati, una peculiarità di protezione efficiente del capitale data dal meccanismo cosiddetto "Plus+". Vediamo in dettaglio le caratteristiche dei prodotti.

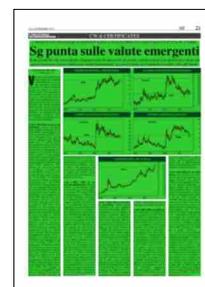
**Cash Collect Plus su euro/real brasiliano.** Questo certificato ha una scadenza triennale (28 ottobre 2024), accompagnata da ben 24 finestre di possibile esercizio anticipato. Con cadenza mensile, partendo dalla fine del primo anno (19 ottobre 2022), potrà essere liquidato anticipatamente al prezzo di emissione, se il cambio non si sarà apprezzato rispetto al suo livello iniziale, posto a 6,46479. Una rivalutazione della valuta emergente rispetto alla moneta unica potrà quindi garantire il rimborso anticipato dello strumento, delineando una relazione inversa tra certificato e cambio euro/real. Sempre su base mensile, partendo però già dal prossimo 19 novembre, il certificato potrà inoltre pagare un premio condizionato pari allo 0,80% lordo (il 9,6% lordo su base annua), che sarà però effettivamente corrisposto nelle sole date di valutazione in cui il cambio euro/real non si sarà apprezzato di oltre il 30% rispetto al suo valore iniziale, cioè non registrerà

un fixing superiore alla barriera, posta al 130% dello strike (8,4042). In caso contrario il premio non sarà corrisposto, ma potrà essere recuperato alla prima occasione utile, in virtù del cosiddetto «effetto memoria». A scadenza, quindi in caso di mancato esercizio anticipato, potranno infine verificarsi due diversi scenari: a) se alla data di valutazione finale (21 ottobre 2024) il cambio euro/real non si sarà apprezzato di oltre il 30% rispetto al suo valore iniziale, il certificato sarà liquidato al suo valore nominale (1.000 euro), maggiorato dell'ultimo premio di competenza e di quelli precedenti eventualmente non distribuiti; b) se il cambio euro/real si sarà invece apprezzato di oltre il 30%, il certificato pagherà una perdita pari al deprezzamento della valuta emergente, ma solo per la parte eccedente la barriera (130%). Per esempio, se l'euro avrà guadagnato il 40% sul real, e quindi il real si sarà deprezzato del 40% sull'euro, la perdita trasferita sul certificato sarà solo del 10%, la parte eccedente la barriera appunto. È proprio questo il cosiddetto «effetto Plus+» che garantisce una protezione a scadenza più efficace rispetto alla classica replica integrale della performance finale del sottostante.

**Cash Collect Plus su euro/rand sudafricano.** Del tutto analogo al precedente, anche questo certificato ha una scadenza triennale (28 ottobre 2024), accompagnata da 24 finestre di possibile esercizio anticipato. Con cadenza mensile, a partire sempre dalla fine del primo anno, l'investimento potrà essere liquidato al prezzo di emissione se il cambio non si sarà apprezzato rispetto al suo valore inizia-

le di 16,9282. Partendo dal prossimo 19 novembre, il certificato potrà inoltre pagare un premio mensile condizionato pari allo 0,60% lordo (il 7,20% lordo su base annua), che sarà corrisposto nelle date di valutazione in cui il cambio non si sarà apprezzato di oltre il 20% (barriera a 20,3138). In caso contrario il premio andrà a cumularsi a quello del mese successivo. A scadenza: a) se l'euro/rand non si sarà apprezzato di oltre il 20% sul rand, il certificato sarà liquidato al suo valore nominale, maggiorato dell'ultimo premio di competenza e di quelli non distribuiti in precedenza; b) se il cambio si attesterà invece al di sopra della barriera, il certificato pagherà una perdita pari al deprezzamento della valuta emergente, per la parte eccedente la barriera stessa (120%).

**Cash Collect Plus su euro/peso messicano.** Anche questo certificato ha una scadenza triennale (28 ottobre 2024), accompagnata da 24 finestre di esercizio anticipato. Dalla fine del primo anno, l'investimento potrà essere liquidato ogni mese al prezzo di emissione, se il cambio non si sarà apprezzato rispetto al suo valore iniziale di 23,5836. Dal mese prossimo il certificato potrà inoltre pagare un premio mensile condizionato con memoria pari allo 0,40% lordo (il 4,8% su base annua), che sarà corrisposto nelle sole date di valutazione in cui il cambio non si sarà apprezzato di ol-



Superficie 100 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

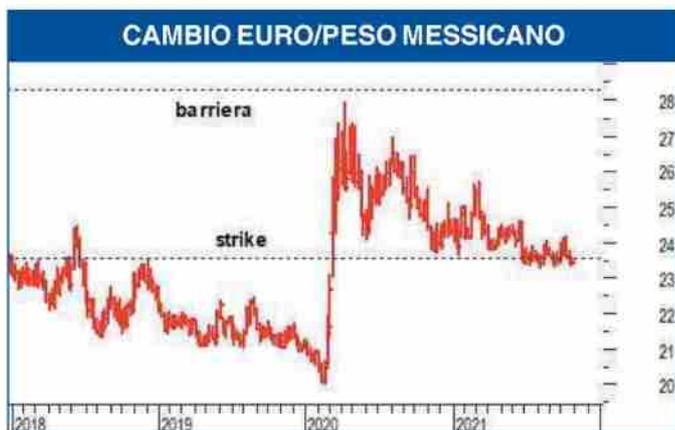
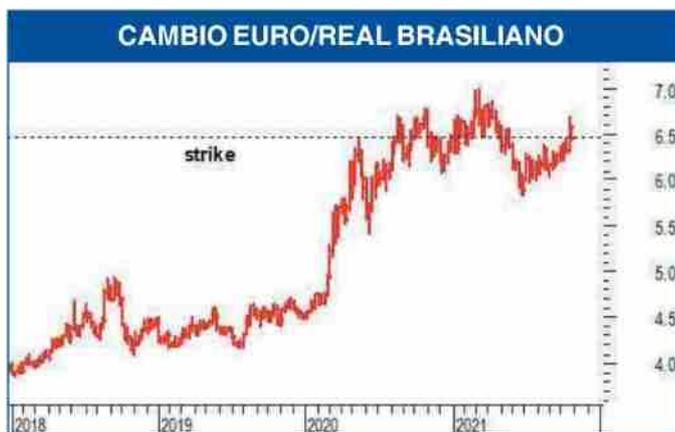
tre il 20% (barriera a 28,3003). A scadenza: a) se l'euro non si sarà apprezzato di oltre il 20% sul peso, il certificato sarà liquidato al suo valore nominale, maggiorato dell'ultimo premio mensile e di quelli non distribuiti in precedenza; b) se il cambio si sarà invece apprezzato di oltre il 20%, il certificato pagherà una perdita pari al deprezzamento della valuta emergente, per la sola parte eccedente la barriera.

**Cash Collect Plus su rublo russo.** Anche questo certificato ha una scadenza triennale (28 ottobre 2024), accompagnata da 24 finestre di possibile esercizio anticipato. Dalla fine del primo anno, l'investimento potrà essere liquidato con cadenza mensile se il cambio non si sarà apprezzato rispetto al suo valore iniziale di 82,6733. Partendo dal mese prossimo, il certificato potrà inoltre pagare un premio mensile condizionato con memoria pari allo 0,40% lordo (il 4,8% su

base annua), che sarà corrisposto nelle sole date di valutazione in cui il cambio non si sarà apprezzato di oltre il 20% (barriera a 99,2080). A scadenza: a) se il cambio euro/rublo non si sarà apprezzato di oltre il 20%, il certificato sarà liquidato al suo valore nominale, maggiorato dell'ultimo premio mensile e di quelli non distribuiti nei mesi precedenti; b) se il cambio si sarà invece apprezzato di oltre il 20%, il certificato pagherà una perdita pari al deprezzamento della valuta emergente, per la sola parte eccedente la barriera.

**Cash Collect Plus su euro/lira turca.** Sono due diversi certificati che hanno entrambi una scadenza triennale (28 ottobre 2024), accompagnata da 24 finestre di esercizio anticipato. A partire sempre dal 19 ottobre 2022 potranno essere liquidati al prezzo di emissione, se il cambio non si sarà apprezzato rispetto al suo valore iniziale di 10,8550. Partendo già dal pros-

simo 19 novembre, i due certificati potranno inoltre pagare un premio mensile condizionato rispettivamente pari all'1,10% lordo (il 13,20% su base annua) e all'1,70% lordo (il 20,40% su base annua), che saranno corrisposti nelle sole date di valutazione in cui il cambio euro/lira non si sarà apprezzato di oltre il 50% e 30% (barriera a 16,2825 per il primo certificato, a 14,1115 per il secondo) rispettivamente. In caso contrario i premi andranno sempre a cumularsi a quelli dei mesi successivi. A scadenza: a) se il cambio non si attesterà oltre la barriera, i due certificati saranno liquidati al loro valore nominale, maggiorato dell'ultimo premio di competenza e di quelli non distribuiti in precedenza; b) se il cambio chiederà invece oltre la barriera, i due certificati pagheranno una perdita pari al deprezzamento della valuta emergente, sempre per la sola parte eccedente la barriera stessa. (150% e 130%). (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



*La nomina*

## UniCredit, 5 pugliesi Advisory territoriali

Si è insediato il nuovo Advisory board territoriale Sud di UniCredit, composto da 14 membri e presieduto dal lucano Pasquale Carrano, amministratore delegato Smart Paper s.p.a. e gruppo Carfin. I rappresentanti pugliesi sono: Vito Albino, professore ordinario di Ingegneria economico-gestionale del Politecnico di Bari, Letizia Garofoli, direttore amministrativo Garofoli S.p.A., Margherita Mastromauro, presidente Cda Pastificio Riscossa F.lli Mastromauro spA, Roberto Pagliara, presidente Cda Nicolaus Tour SpA, Roberta Valentina Pucillo, direttore amministrativo Alidaunia Srl. Gli Advisory sono organismi consultivi nati con l'obiettivo di rafforzare la conoscenza dei singoli territori, dei settori rilevanti e delle tematiche sociali locali.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



## Le banche

### Unicredit, sette campani nell'Advisory Board del Sud

Si è insediato il nuovo Advisory board territoriale Sud di UniCredit, composto da 14 membri e presieduto dal lucano Pasquale Carrano, amministratore delegato Smart Paper Spa e Gruppo Carfin. I rappresentanti campani dell'Advisory Board Territoriale Sud di UniCredit sono: Federica Brancaccio, ad della Brancaccio Costruzioni spa, Giuseppe Di Martino, ad del Pastificio Di Martino & Figli spa, Antonio Lucidi, vice presidente de l'Altra Napoli Onlus, Paolo Negri, ad di Irgen Re Pompei Srl, Carlo Palmieri, vice presidente Pianoforte Holding spa, Immacolata Simioli, ad del Fresystem spa e Giorgio Ventre, direttore del Dipartimento di Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione dell'Università di Napoli Federico II. Gli Advisory board territoriali sono organismi consultivi nati per rafforzare la conoscenza territori, dei settori e delle tematiche sociali locali, fornendo un contributo positivo allo sviluppo del business nelle aree di loro competenza.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 6 %

# Montepaschi un male che può far bene a tutti

→ Il flop del negoziato con Unicredit potrebbe trasformarsi in un'utile lezione per riorganizzare il sistema bancario e rilanciare altri istituti come la Carige e la Popolare di Bari. Non servono però solo competenze tecniche ma politiche

## Gli scenari

Non si può escludere tassativamente l'ipotesi di una scelta "stand alone" per la banca senese né si può omettere di considerare la possibilità di realizzare con questa e altre realtà il famoso terzo polo da tutti auspicato, ma finora promosso da nessuno

**Angelo De Mattia**

L'ipotesi, che viene avanzata da alcuni, di una ripresa della trattativa da parte del Tesoro con Unicredit sul Montepaschi, dopo che sia stato deciso un aumento di capitale - e magari avviate all'attuazione altre misure che sono state discusse nella trattativa - sarebbe un "perseverare diabolicum". Significherebbe che si realizzerebbero autonomamente interventi, da parte dello Stato, che prima erano almeno oggetto di negoziato e pesavano sul "dare e avere". Ai vantaggi della posizione contrattuale dell'Unicredit già dimostrati se ne aggiungerebbe un altro pur di arrivare a conclusione di una vicenda che è iniziata tredici anni fa con lo sciagurato acquisto di Antonveneta. Invece, occorrerà ponderare bene i passi da compiere dopo aver conseguito, discutendone con la Commissione Ue, un deciso allungamento del termine entro il quale il Tesoro deve provvedere alla dismissione, magari con una certa gradualità, della sua partecipazione nell'Istituto, ora pari al 64 per cento circa.

Non si può escludere tassativamente l'ipotesi di una scelta per il Monte "stand alone";

né si può omettere di considerare la possibilità di realizzare con l'Istituto e altre Banche il famoso terzo polo da tutti auspicato, ma per il quale nessun intermediario per ora appare ai nastri di partenza. Soggetti potenziali aggreganti non mancherebbero in teoria, a cominciare da Bper con il ceo Piero Montani con la sua particolare esperienza: ma a quali condizioni? Naturalmente, dopo il fallimento del negoziato per la non accettazione da parte di Unicredit della posizione del Tesoro, è difficile che altri Istituti accolgano ciò che non è stato accettato dalla Banca di Piazza Aulenti: è, questo, insomma, un altro dei riflessi negativi di una trattativa impostata e gestita male.

Insomma, oltre allo scoglio della posizione di Bruxelles, pronta a chiamare in ballo il divieto di aiuti di Stato, pur con l'attenuazione della proibizione in conseguenza della pandemia, è necessario aver chiaro quale sia l'approdo a cui si mira, ma anche non vincolarsi a scelte esclusive che rafforzano la controparte, come si è dimostrato. In questo quadro, se si esclude alla fine lo "stand alone" (ma dovrebbero esservi solide motivazioni), bisognerà avere anche dei punti fermi quali la salvaguardia del marchio con ciò che ne discende in termini di operatività dell'Istituto mantenendo la propria identità, di tutela dei lavoratori, di rapporti con l'economia del territorio, con famiglie e imprese. Insomma, si dovrebbe compiere un'operazione che non sia di pura risoluzione di un problema che provoca contrasti e tensioni, ma che guardi, facendo tesoro dell'esperienza "in corpore vili" sinora compiuta, anche alla riorganizzazione e al rafforzamento del sistema bancario italiano. Di questo fanno parte anche altri istituti da rilanciare, come la Carige e la stessa Popolare di Bari, mentre è imminente la trasformazione in Spa della Popolare di Sondrio - con eventuali modalità da valutare - alla quale partecipa con



una quota fino al 9 per cento UnipolSai, primo azionista di Bper. “Ex malo bonum”: la vicenda Montepaschi dagli errori compiuti può passare a possibile perno di una riorganizzazione in una parte importante del sistema bancario, avendo, però, costantemente presenti la tutela del risparmio e la spinta del credito all’economia. Ciò richiede non solo competenze tecniche, che ovviamente esistono nel Governo e in chi tratta questa materia, non solo la credibilità e l’affidabilità a livello europeo che pure sussistono, ma anche e soprattutto capacità politica, l’*ars rei publicae regendae*. Se, tuttavia, si mettono insieme i casi di questi giorni, in particolare il rapporto con i sindacati, i nodi delle pensioni e del fisco, la condizione del Montepaschi, i rinvii della riforma della concorrenza, si potrebbe dire che quest’arte, nel nostro caso, non è affatto pari alle competenze e al credito riconosciuto. Speriamo di sbagliarci.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

L'INTERVISTA

Alberto Quarati / GENOVA

Garibotti (Unicredit):  
«Pronti a rafforzarci  
in tutta la Liguria»

L'ARTICOLO / PAGINA 17

PAOLA GARIBOTTI La responsabile Nord Ovest della banca: «Il Pnrr e le infrastrutture come Terzo valico e Waterfront sono grandi potenzialità»

«La Liguria è una terra strategica per Unicredit  
Siamo pronti a rafforzarci in tutta la regione»

PAOLA GARIBOTTI  
RESPONSABILE AREA NORD OVEST  
UNICREDIT

«Da Levante a Ponente abbiamo 400 dipendenti, 46 filiali e una quota di mercato del 7,5%, con 146 mila clienti»

«Il Pil ligure crescerà nel 2021, secondo il nostro Centro studi, del 4,5-4,6%. Crescita impensabile fino a poco tempo fa»

L'INTERVISTA

Alberto Quarati / GENOVA

Paola Garibotti, genovese con una brillante carriera tutta in Unicredit, ha diretto un segmento carico di responsabilità come il Private Banking Business della regione più ricca d'Italia, la Lombardia. Scelta dal nuovo amministratore delegato del gruppo, Andrea Orcel, per guidare la divisione Nord Ovest, è decisa a fare tesoro dell'esperienza maturata in precedenza. La svolta impressa dall'ad, che consiste anche in un ritorno ai fondamentali con il posizionamento dell'Italia al centro della strategia, riporta in primo piano i rapporti con la clientela nazionale: la banca deve gestire e dare valore ai patrimoni, e nessuno meglio di chi ha lavorato

nel Private conosce questo mestiere.

**Cosa si porta dietro dalle sue esperienze precedenti?**

«Per me è un onore poter guidare questo territorio, e lo dico anche da genovese, per l'importanza che ha la Liguria per Unicredit – dove abbiamo 46 filiali e 400 dipendenti – ma anche per il valore storico che questo ruolo riveste, considerato che il Credito italiano è nato a Genova e qui ebbe la sua sede legale. Grazie alla mia esperienza, posso dire che l'attenzione alle relazioni con la clientela e alla cura dei patrimoni, è un tema centrale anche in una regione che ha un Pil di 46 miliardi di euro e un reddito disponibile di 34 miliardi secondo nostri studi interni. Le relazioni sono fondamentali, e il lockdown ci ha aiutati a capire meglio le esigenze delle persone, soprattutto nelle varie relazioni con il pubblico, che tra l'altro molto dipende dalla fascia d'età e dal prodotto offerto. Siamo riusciti a distinguere meglio tra chi preferisce rivolgersi allo sportello, chi preferisce l'assistenza telefonica, chi invece vuole interfacciarsi quasi esclusivamente con gli strumenti tecnologici. Questo ci ha fatto capire che per il cliente è sempre più importante la frequenza del contatto, la qualità della consulenza e il modo in cui avviene. Nel settore Private, per esempio, ci ha permesso di far crescere l'indice Net Promoter Score, che valuta la soddisfazione dei clienti, a quota 44, un numero veramen-

te alto».

**Unicredit negli ultimi anni ha tagliato moltissime filiali sul territorio: c'è la necessità di un riavvicinamento alla Liguria?**

«Da aprile, con l'arrivo del nuovo amministratore delegato, sull'Italia c'è stato un cambiamento radicale strategico, e questo – anche grazie alla migliore conoscenza rispetto alle richieste della clientela – porterà certamente a un irrobustimento e una crescita profittevole e sostenibile. Il cambio di passo sarà deciso».

**Cosa rappresenta oggi la banca in Liguria?**

«Abbiamo il 7,5% della quota di mercato, con 146 mila clienti. Abbiamo uno stock di finanziamenti pari a 1,7 miliardi, con sette miliardi tra masse gestite e raccolta. E nei primi sei mesi del 2021 abbiamo guadagnato 3.400 nuovi clienti sul territorio. Quest'anno abbiamo erogato 190 milioni di nuova finanza, con una quota di rilievo destinata al corporate».

**Quali sono le potenzialità che lei individua su questo territorio?**

«Guardi, rispetto al passato, la Liguria ha tre elementi che magicamente stanno coincidendo. Il primo sono gli investimenti sulle infra-



Superficie 62 %

strutture, che non sono solo quelle in progetto, ma anche quelle che si stanno realizzando, l'esempio su tutti è il Terzo valico, ma anche il Waterfront o la riqualificazione del Centro storico: le risorse ci sono, e queste opere sono lì a garantire per il futuro un sostegno efficace all'economia».

### Il secondo elemento?

«Il secondo elemento è contingente: siamo in un momento di rimbalzo economico, e il nostro mestiere è proprio favorire la crescita. La Liguria, secondo stime del nostro Centro studi, chiuderà il 2021 con un Prodotto interno lordo in crescita del 4,5-4,6%».

### Meno della crescita del Pil nazionale, che, secondo l'Ocse, sarà del 5,9%.

«Forse meno del Pil italiano, ma comunque numeri che non avremmo certo potuto ipotizzare soltanto qualche anno fa. Il terzo elemento fondamentale per la Liguria, come per tutto il Paese, è che, contestualmente a questa crescita, ci sono le risorse del Piano nazionale di Recupero e resilienza, che non dimentichiamo, complessivamente sono oltre 200 miliardi di euro: sta anche a noi come banca riuscire a portare sul territorio e valorizzare una parte di questo beneficio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede genovese di Unicredit vista da piazza De Ferrari



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

# Bce, road map al test inflazione

**Oggi il board.** Non è atteso un cambio di rotta e le grandi decisioni saranno prese a dicembre, ma il mercato vuole capire se l'Eurotower continua a ritenere «temporaneo» il rincaro dei prezzi e come potrebbe ricalibrare le politiche d'intervento

**Sul tavolo l'impennata del carovita fino al 4,1% in Germania, con il monito dell'uscente Weidmann**  
**Isabella Bufacchi**

Dal nostro corrispondente  
FRANCOFORTE

Rialzo dell'inflazione ben oltre il target simmetrico del 2%, in via "transitoria" ma con una transitorietà insolita e quindi tutta da definirsi. Pandemia in evoluzione disomogenea, con Paesi che restano alle prese con l'aumento dei contagi e Paesi che portano avanti con successo le campagne di vaccinazione. Ripresa solida ma rallentata da colli di bottiglia senza precedenti nelle catene di approvvigionamento. Dentro questo contesto così straordinario, la politica monetaria continua ad essere persistentemente ultra-espansiva in formato multistrato, costruita negli anni con un ingegnoso sovrapporsi di strumenti, di misure standard, non convenzionali ed eccezionali: un accomodamento che, pezzo dopo pezzo, andrà via via ricalibrato, smantellato, e normalizzato, per poter arrivare un giorno al primo rialzo dei tassi quando l'inflazione avrà centrato l'obiettivo di medio termine.

Di tutto questo ne discuteranno i 25 membri del Consiglio direttivo della Bce che si incontrano oggi per l'ultima volta in un riunione interlocutoria, in vista del meeting del 16 dicembre programmato - in occasione delle nuove proiezioni macroeconomiche degli esperti dell'Euro-sistema - per prendere le grandi decisioni su Pepp, App, TLTRO III e fors'anche sulla forward guidance.

Per quanto non siano attesi annunci di cambiamenti né nell'orientamento della politica monetaria, né negli strumenti in uso, dalla Bce i mercati si aspettano qualche chiari-

mento su come la banca centrale, con il suo andamento «prudente e paziente» intende prendere i prossimi passi, e su quali basi lo farà: a cominciare dall'inflazione, che è al centro del suo mandato simmetrico.

Alla presidente Christine Lagarde spetta oggi il compito di chiarire cosa ne pensa la Bce dell'impennata dell'inflazione, che in Germania è arrivata già al 4,1% e che punta al 5%, prima di tornare a scendere sotto il 2%: uno dei motivi che hanno spinto il presidente della Bundesbank Jens Weidmann a dimettersi e a gettare la spugna lanciando un monito sulla necessità di preoccuparsi dei rischi che possono scaturire sul fronte dell'inflazione tanto quanto sul fronte della deflazione. Un'inflazione che sale a causa di fattori un tantum o per situazioni temporanee evidenzia un rialzo transitorio: ma quanto può durare, secondo la Bce, questa transitorietà senza che riesca a imprimere impatti duraturi sul comportamento dei consumatori, sulle trattative salariali? Il Consiglio direttivo della Bce resta paziente anche quando assiste temporaneamente a un'inflazione al 5% nell'area dell'euro?

È prevedibile che Lagarde ripercorra le tre condizioni, le tre "gambe" della forward guidance che prevede che i tassi si mantengano «su livelli pari o inferiori a quelli attuali» 1) fino a che l'inflazione non avrà raggiunto il 2% «ben prima» della fine del suo orizzonte di proiezione (ora il 2023 ma da dicembre il 2024), un mid-point che va riposizionato; 2) «in maniera durevole per il resto dell'orizzonte di proiezione», che potrebbe essere altri 1-1,5 anni quindi da dicembre fino al 2024; 3) finché non riterrà che i progressi conseguiti dall'inflazione di fondo (core inflation) siano sufficientemente avanzati oggi da essere coerenti con lo stabilizzarsi dell'inflazione sul 2%

nel medio periodo. Resta da vedere tra l'altro se la Bce è d'accordo con i movimenti recenti della curva forward che segnala la previsione dei mercati sul primo rialzo dei tassi.

La Bce potrebbe inoltre essere pronta già oggi a dare una sua valutazione aggiornata sull'andamento della pandemia: perché dalla fine della crisi del Covid-19 dipende il programma di acquisti per l'emergenza pandemica. Alcuni analisti di mercato si sono lanciati a pronosticare che il Pepp non finirà alla fine di marzo 2022 ma sarà prolungato fino a giugno. Lagarde potrebbe chiarire se il Consiglio direttivo si appresta a ritenere conclusa la fase critica legata al coronavirus: e se il Pepp terminerà come stabilito dalle decisioni di politica monetaria, nel marzo del prossimo anno. Un'altra indicazione pendente su tempi e modalità di chiusura o di transizione, reclamata dal mercato, riguarda i prestiti mirati TLTRO III con l'ultima asta che si terrà in dicembre: non è detto che Lagarde farà luce oggi sul futuro di questi finanziamenti accordati al tasso -1%, 50 centesimi al di sotto del tasso dei depositi presso la Bce.

Spetterà alla riunione di dicembre invece sciogliere i nodi su come si arriverà allo smantellamento graduale del Pepp e cosa accadrà dopo la fine di questo programma unico: verrà lanciato un nuovo programma dotato della flessibilità straordinaria del Pepp, pronto all'uso per situazioni di emergenza per affiancare l'App? Oppure l'App verrà modificato incorporando alcune delle flessibilità del Pepp e sarà al tempo stesso potenziato con acquisti superiori agli attuali 20 miliardi al mese?

E cosa accadrà dopo la fine delle TLTRO III?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 33 %



### BORSE EUROPEE DEBOLI

C'è stato un clima da "prepartita" ieri sulle Borse europee: in attesa del meeting della Bce, i listini hanno chiuso deboli dopo giorni di rialzi: Milano

-0,59%, Francoforte -0,35%, Parigi -0,19%, Londra -0,31%. A pesare l'incertezza su un incontro da cui nessuno si aspetta annunci, ma che potrebbe dare la chiave di lettura della Bce sull'in-

frazione. Ieri la Bank of Canada ha chiuso il quantitative easing e ha avvicinato i possibili rialzi dei tassi. Seguendo anche il flusso delle trimestrali, le Borse sono così rimaste deboli.



**Bussola.** Christine Lagarde oggi darà la linea della Bce, tra ripresa e rischio inflazione

**PANORAMA**

**CLIMA**

## Aiib stanZIA 50 miliardi per investimenti verdi

Svolta verde per l'Aiib (Asian Infrastructure Investment Bank) la banca multilaterale di sviluppo operativa a Pechino dal 2016 che conta 104 Paesi soci provenienti da tutto il mondo, tra cui l'Italia, socio fondatore.

La sesta sessione annuale in corso negli Emirati Arabi sterza definitivamente dagli investimenti infrastrutturali tout court agli interventi per il cambio climatico in linea con gli obiettivi di Parigi e, adesso, con COP26 di Glasgow, stanziando 50 miliardi di dollari di finanziamenti per il clima entro il 2030.

La somma è pari a quattro volte gli impegni annuali decisi due anni fa al vertice annuale in Lussemburgo. Ormai i finanziamenti per il clima rappresentano il 50% dei progetti approvabili entro il 2025. Già nel 2020 la Banca ha lanciato l'Aiib-Amundi Climate Change Investment Framework, con l'obiettivo di accelerare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio attraverso i mercati dei capitali. Il framework permette agli investitori di analizzare i rischi climatici con opportunità di investimento mettendo in pratica i tre obiettivi dell'accordo di Parigi (mitigazione, resilienza al cambiamento fisico e transizione verso l'economia verde).

«A inizio 2021 - ha ricordato il presidente di Aiib, Jin Liqun, in occasione dell'apertura del Summit -, abbiamo annunciato l'approvazione del 50% dei finanziamenti per il clima entro il 2025, un impegno che intendiamo rispettare in vista di COP26 di Glasgow. L'accesso ai fondi per attuare queste misure è vitale, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo». La Banca ha una capitalizzazione di 100 miliardi di dollari e un rating Triple-A conferito dalle principali agenzie internazionali, tra cui Fitch per la quale «la svolta di Aiib è significativa, specie se si pensa al ruolo svolto dalla Cina in Asia, per lo sviluppo e i costi di resilienza stimati a 140-300 miliardi di dollari nel 2030». Oggi, secondo le Nazioni Unite, i finanziamenti per la resilienza ammontano appena a 30 miliardi. Gli Stati Uniti vantavano 530 miliardi di dollari di investimenti a fine 2020 contro i 16 di Aiib e New development bank, nate su impulso di Pechino.

— Rita Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 10 %

# Nell'era dell'incertezza occorre ricominciare a immaginare il futuro

Educazione Finanziaria / 1

Giorgio De Rita

**N**on è esercizio facile cercare le parole per riassumere il racconto di pensieri, paure e testimonianze che, con accurata leggerezza, Mauro Meazza e Debora Rosciani hanno ascoltato dalle famiglie e dagli specialisti dei mercati finanziari sul risparmio e sugli investimenti. La domanda di fondo (e di partenza) è chiara: perché nelle economie più avanzate, sempre più spesso e in misura crescente, le famiglie e le imprese sottraggono capitali agli investimenti per accumulare risparmi liquidi, scegliendo l'opzione meno ragionevole sia per i conti individuali sia per l'economia nel suo complesso? La risposta sulla quale invitano a ragionare, a me sembra, è che abbiamo poca cura del tempo.

I soldi fermi sul conto corrente o investiti in strumenti finanziari facilmente liquidabili sono la cifra di una società in cui prevale l'incertezza, la preoccupazione di breve se non brevissimo periodo, nella quale la gestione del risparmio è tutta all'insegna della cautela individuale. Una polizza di assicurazione sulla vulnerabilità del nostro domani, per una malattia improvvisa, per aiutare un figlio, per fronteggiare la perdita del lavoro o di reddito.

Un attendismo finanziario che ha ragioni strutturali più che emotive. La capacità di tutela sanitaria e di previdenza offerta dai sistemi pubblici continua a ridursi; gli indicatori demografici raccontano di società via via più anziane e con meno figli; la crescita economica, soprattutto nel nostro Paese, che raggiunge lo "zero virgola", quando va bene; il rallentamento dei consumi e delle opportunità di occupazione. Tutti fattori che dovrebbero rafforzare gli investimenti di medio e lungo periodo e che, invece, inducono alla cautela e al risparmio conservato nei cassetti. E a impoverire di significato la parola che, più di tutte, ha dato senso e direzione di marcia alla storia economica e sociale: sviluppo.

Il futuro si è incollato al presente, sottolineano Meazza e Rosciani, per spiegare come si è azzerata la passione a immaginare il domani che, unica, esorta, sospinge, sprona ad affrettarsi e a rischiare. Incuranti del futuro restiamo ancorati ai bisogni quotidiani, alla sicurezza del momento, al breve respiro, pur consapevoli che l'immaginario, individuale e collettivo, la suggestione del futuro, è il principale propellente del motore dello sviluppo. Non si tratta di una scelta razionale né sul piano personale né su quello collettivo.

Il benessere individuale è il risultato di un processo di crescita sia finanziaria sia culturale in cui ciascuno, aiutato o impedito da chi ha attorno, gioca le sue carte e impegna le sue doti. Se per tranquillità nell'oggi rinunciamo a guardare le cose in prospettiva, rinunciamo in primo luogo al nostro personale sviluppo. Analogamente, se rinunciamo a navigare i mercati per un ragionevole periodo di tempo perdiamo di vista la banale considerazione che lo star

bene di ciascuno dipende anche dalla qualità dello sviluppo collettivo, sostenuto dagli investimenti per la crescita di occupazione e reddito o per la tutela ambientale e l'inclusione sociale.

Immaginare il futuro non è uno sforzo di fantasia a ruota libera, è la capacità di leggere le nostre potenzialità, quel che, da soli e tutti insieme, non siamo e potremmo essere. Per farlo serve, ancora, prendere il tempo. Tempo per riflettere, conoscere, studiare, sapere, confrontarsi. Leggendo le pagine che seguono si ascoltano e si comprendono i rischi del poco tempo dedicato a informare e a informarsi.

Troppo spesso fingendo di ignorare che una società avanzata, per definizione, non ha intorno a sé modelli di sviluppo cui ispirarsi e ha il dovere, al contrario, di immaginare le linee e i vincoli del suo progredire. Per farlo servono, almeno, le nozioni finanziarie minime servirebbe uno sforzo per farne patrimonio comune.

Prenderne atto è già un passo in avanti significativo. La nostra, come tutte le società più sviluppate, ha dovuto metabolizzare nuove e antiche mediocrità divenendo via via sempre più differenziata, incerta, liquida, diffidente, orientata a bisogni individuali e quotidiani, a vivere alla giornata. Non stupiamoci allora se ci si affida ai consulenti per poi attribuire loro ogni responsabilità se le cose vanno diversamente dal previsto; se dilaga la sfiducia o il pregiudizio sugli intermediari finanziari; se le

fabbriche prodotte per la raccolta del risparmio cavalcano le mode e le traducono in messaggi incomprensibili anche agli esperti; se la propensione al rischio va riducendosi. Una società molecolare finisce per nascondersi dietro la

responsabilità dei regolatori, degli esperti non per confidare sulle loro competenze, ma per dimostrare che esistono difetti strutturali d'informazione e di comunicazione perché non sono tenute nel giusto conto le specificità e i bisogni individuali.

Gli esperti dal canto loro, agevolati dal rumore di fondo dei social network, dai condizionamenti automatici dei motori di ricerca o dall'eccesso di enfasi sul ruolo dei grandi dati nell'assumere



Superficie 34 %

decisioni rischiano di rimanere intrappolati nel gioco degli specchi. Si mandano segnali per tastare il polso dei risparmiatori e si agisce sulla base della reazione emotiva letta nelle risposte ricevute, magari da messaggi anonimi di assoluti incompetenti. Un gioco che distorce il tempo e consolida la certezza che i rendimenti sociali, economici o finanziari devono essere incassati subito, che l'investimento paziente è sempre responsabilità di qualcun altro, che la provocazione sia anche una promessa. Se non torneremo a coltivare il tempo, ad aver cura e preoccupazione del futuro, a conoscere e distinguere bisogni e strumenti, resteremo nell'irragionevole condizione di chi pur disponendo di risorse da investire continuerà a coltivare una ricchezza immobile. Disancorare il futuro dal presente è, forse, una delle opportunità che la pandemia ci offre, per tornare a rischiare, a investire, a crescere. Non dimenticando però che l'immaginazione ha una sua grammatica e che questa non si limita alla sola promozione delle emozioni contingenti, servono continuità e disciplina.

*Segretario generale Censis.*

*Il brano sopra è uno stralcio dell'introduzione al volume*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL LIBRO**

«Investire perché» di Debora Rosciani e Mauro Meazza sarà in edicola per un mese fino al 30 novembre con Il Sole 24 Ore a € 12,90. Poi sarà in libreria dall'11 novembre al prezzo di € 16,90

# Dissipatori o pianificatori, una spinta gentile per capire gli investimenti

Educazione Finanziaria / 2

## I WEBINAR DI PLUS24

Plus24 è il settimanale dedicato al risparmio e alla finanza personale in edicola ogni sabato con Il Sole 24 Ore.

I lettori possono dialogare con i giornalisti e gli esperti del settore con i webinar organizzati dalla redazione sui canali social (LinkedIn e Facebook) del Sole 24 Ore.

Prossimo appuntamento mercoledì 3 novembre 2021 alle ore 17.30 con un incontro dedicato ai diritti e alle tutele dei consumatori nell'ambito del credito al consumo

Ruggero Bertelli

**A** me piace fare un'affermazione "forte": «Le performance dei nostri portafogli non le fanno i mercati; le fanno i nostri comportamenti». Immagino subito le tante obiezioni degli investitori (spesso lettori appassionati del Sole 24 Ore) che

hanno acquistato qualche azione bancaria nel 2007 (non c'è bisogno di fare nomi) o qualche obbligazione in lira turca o qualche certificato a barriera e via discorrendo. «Se questi prodotti li avessi capiti o mi fossero stati spiegati, li avrei evitati». Quindi è tutto un problema di educazione finanziaria, da una parte, di "buona consulenza", dall'altra. Se poi le azioni bancarie fossero salite e i certificati avessero regolarmente pagato la "cedolona", non ci sarebbe stato alcun problema. Anzi: li avremmo consigliati agli amici ed ai parenti.

Ci sono comportamenti "di base" che, se seguiti pedissequamente, consentono di evitare i disastri finanziari, le irrecuperabili perdite. Ma sono comportamenti scomodi, sembrano banali, e poi (*ex ante*) paiono far perdere "rendimento", proprio quando ce n'è bisogno. È come sentirsi dire (da un medico) di camminare di più, di non prendere l'ascensore, di fare attività fisica, di mangiare con moderazione e di bere anche meno. Banale, sembra inutile. Non vedo effetti di breve periodo. Anzi li vedo: godo di meno e invidio chi mangia fiorentine accompagnate da un Rosso di Montalcino. E quando succede quello che non deve accadere, chiediamo al medico miracoli che non può fare.

Nel lungo periodo, lo sappiamo, con il nostro stile di vita, facciamo la differenza. E riusciamo anche a mangiare qualche bistecca.

La ricerca del benessere spalmato per tutta la vita non è istintiva. Anche e soprattutto in "finanza", dove esiste una larga dominanza delle valutazioni di breve periodo. Il lungo periodo, però, non è la somma di tanti brevi periodi, perché il comportamento di breve può contraddire quello di lungo. In altri termini, la ricerca del rendimento di breve periodo riduce il rendimento di lungo periodo. O, in altri termini ancora, la massimizzazione del benessere di oggi riduce il benessere di domani. Se poi il "domani" è "vita natural durante" aggiungiamo una nuova variabile al problema, per nulla dominata dalla nostra mente, l'incerta durata della vita umana. Il lungo periodo, nel quale "saremo tutti morti", si tinge di transgenerazionalità e richiede specifiche soluzioni nella olistica distribuzione del benessere.

Dobbiamo trovare un equilibrio. Richard Thaler

afferma che dentro di noi albergano due personaggi: un dissipatore impaziente ed un pianificatore lungimirante. Chi vincerà?

Chiediamo a noi stessi se siamo più dissipatori o più pianificatori. La risposta? È ovvio che preferiamo dipingerci saggi pianificatori, quasi quasi ci crediamo, ma lo siamo nei comportamenti concreti?

E qui veniamo ai motivi ispiratori della raccolta di Test «quanto sei amico dei tuoi risparmi?» Certo che sono amico, certo che rispetto i miei soldi, ci mancherebbe altro! È proprio vero? Nel libro esploriamo alcuni territori scivolosi, dove l'errore comportamentale è in agguato; dove è più semplice confondere prudenza e paura; dove la "rappresentatività", la "disponibilità" ed elementi di "ancoraggio" (le tre classiche distorsioni cognitive di base) è più facile che ci conducano alla scelta sbagliata: il rapporto con la banca, il bene rifugio, il porto sicuro, la percezione del rischio, la visione di lungo periodo, il contante ed il conto corrente, il debito, gli obiettivi di vita, l'orizzonte temporale, la pensione, la vecchiaia, gli investimenti alternativi, i rendimenti e la volatilità dei mercati.

In questo contesto la finanza comportamentale è "agita", applicata alla vita reale, a casi concreti, che speriamo facciano riflettere ed intuire la strada corretta; e perché conviene prenderla. Una raccolta di domande (e di possibili risposte) che vogliono essere una "spinta gentile" verso i comportamenti che a me piace chiamare "performanti". Mio figlio - al quale ho sempre inviato una bozza del test prima della pubblicazione - mi chiedeva: "Babbo, vuoi che ti risponda come vorresti o devo rispondere sinceramente?". La spinta gentile - dice Thaler - non deve essere "mascherata", deve essere trasparente, perché suggerisce comportamenti che sono corretti. Perché nasconderli? Dalla domanda di mio figlio capivo che il risultato era raggiunto: sapeva riconoscere il comportamento giusto.

Quante volte al giorno dobbiamo lavarci i denti? Tutti sappiamo rispondere. Tutti conosciamo la risposta giusta. Ma il nostro comportamento è coerente? Vi ricordate - da giovincelli, al catechismo - l'esame di coscienza? Indispensabile prima della confessione dei nostri peccati. Si chiama percezione del



Superficie 29 %

*value action gap*, ossia la consapevolezza che il nostro comportamento effettivo non corrisponde ai nostri valori. È uno dei pilastri della costruzione di una “architettura della scelta”, ossia di quell’insieme di stimoli che ci portano a fare liberamente la scelta giusta, quella che accresce il nostro benessere. Lasciati da soli, in modo istintivo, ci sentiamo liberi di scegliere, senza condizionamenti. Ma corriamo il rischio di scegliere tra le cose sbagliate, quindi di commettere un errore. Non è meglio essere liberi di scegliere tra le cose giuste? Il libro di Test mette sul tavolo risposte giuste e risposte sbagliate. Il lettore, dopo i primi questionari, inizierà ad intuire dove vogliamo andare a parare e riconoscerà il comportamento corretto tra quelli proposti. Non è detto che condivida. Al termine del test, quando vedrà il profilo assegnato (spesso presentato in modo ironico) può darsi che non si riconosca, forse in parte, qualche volta del tutto. Cercherà di capire la logica che sta dietro i punteggi. Insomma, farà un esame di coscienza. Un altro modo di perseguire la “educazione finanziaria” senza insegnare la formula dell’interesse composto!

*Professore di Economia degli Intermediari finanziari  
all'Università di Siena*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### **LA GUIDA**

La guida in uscita con il Sole di domani (al prezzo di € 0,50) è articolata in 20 test: raccoglie e aggiorna i test pubblicati su Plus24 ed elaborati da Ruggero Bertelli

# Più poteri a Eba e Bce Fintech sotto vigilanza

## Verso Basilea3+

La proposta di direttiva presentata dalla Commissione europea per recepire le regole sui requisiti patrimoniali per le banche di Basilea3+ va oltre i propositi dei regolatori internazionali. E diventa un'occasione

per accrescere i poteri dei supervisori (Bce, Eba e banche centrali) in materia di verifica (e sanzione) dei requisiti dei manager delle banche e dei consiglieri di amministrazione e delle loro capacità di gestire gli istituti di credito. Introdotti, in risposta allo scandalo WireCard, anche nuovi strumenti per vigilare il gruppo Fintech e le sussidiarie bancarie.

**Laura Serafini** — a pag. 27

# Banche, più poteri a Eba e Bce Stretta nella vigilanza Fintech

## GLI INTERVENTI

**Le autorità di vigilanza possono verificare e sanzionare l'operato dei manager e dei consiglieri degli istituti**

## GLI ALTRI PUNTI

**Accantonamenti per i rischi Esg. Stretta sull'operato delle filiali delle banche extra-europee**

## Regole

Presentata la proposta di direttiva Ue per recepire le nuove norme di Basilea

Slitta l'avvio della riforma I requisiti di capitale aumentano del 3-5% dal 2025

**Laura Serafini**

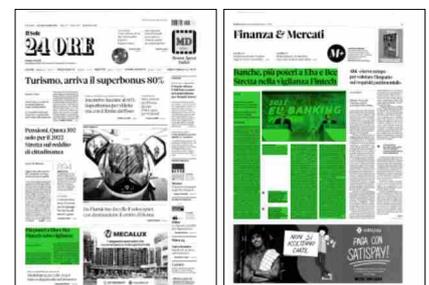
La proposta di direttiva presentata dalla Commissione europea per recepire le regole sui requisiti patrimoniali per le banche di Basilea3+ va ben oltre i propositi dei regolatori internazionali. E diventa un'occasione per accrescere i poteri dei supervisori (Bce, Eba e banche centrali) in materia di verifica (e anche sanzione) dei requisiti dei manager delle banche e dei consiglieri di amministrazione e delle loro capacità di gestire gli istituti di credito. E ancora: come risposta allo scandalo WireCard, il colosso dei pagamenti digitali tedesco fallito nei mesi scorsi, la Commissione ha introdotto nuovi strumenti per vigilare il gruppo Fintech e le sussidiarie bancarie. In particolare vengono

introdotti strumenti per consentire ai supervisori di poter vigilare, imponendo anche requisiti prudenziali, le filiali europee di gruppi bancari internazionali. Oggi queste sono sottoposte alle normative nazionali dei paesi nei quali si trovano, con la possibilità di avvantaggiarsi dagli arbitraggi sui diversi metodi di vigilanza e controllo, ma con l'adozione delle nuove regole i supervisori europei potranno valutare la gestione dei rischi legati a queste entità, potendo richiedere di trasformare una filiale in società controllata e richiedere il rispetto di requisiti patrimoniali.

Un'ulteriore innovazione, rispetto a quanto sinora fatto dal Comitato di Basilea che ha avviato consultazioni in materia, riguarda l'introduzione dei rischi Esg, ambientali (sia fisici che di transizione), sociali e di governance nei modelli di risk management. Viene introdotto l'obbligo di dare informazioni su questi aspetti su base semestrale e annuale, l'inclusione negli stress test e infine la pubblicazione entro il 2023 da parte di Eba di un rapporto su come introdurre la ponderazione di questi rischi nei requisiti prudenziali.

L'adozione delle misure previste dall'accordo di Basilea3+ è stata fatta tenendo conto delle «specificità della Ue» come ha spiegato il vicepresidente della Commissione Vladis Dombrovskis. Per questo motivo, ha detto, è

stato mantenuto il cosiddetto *Sme supporting factor*, lo sconto sugli accantonamenti patrimoniali per i finanziamenti alle Pmi perchè esse saranno un «sostegno per la crescita». Sono state poi introdotte le deroghe sugli accantonamenti previsti per i mutui a basso rischio per consentire alle banche che usano i modelli interni (in particolare quelle francesi e danesi) di adeguarsi con gradualità all'introduzione dell'*output floor*, che garantirà che «i rischi non siano sottostimati» rispetto a chi usa i modelli standard. Un'altra eccezione riguarda lo slittamento dei tempi per l'adozione dei nuovi requisiti: entreranno in vigore dal primo gennaio 2025 (rispetto alla scadenza prevista dal Comitato di Basilea di inizio 2023), con la previsione di periodi di «phase in» che in alcuni casi, come la deroga sui mutui a basso rischio, potrebbero durare fino a 8 anni. A fronte delle domande sul possibi-



Superficie 38 %

le disallineamento dei termini temporali rispetto agli altri paesi che adotteranno Basilea3+, Dombrovskis ha spiegato che sono aperti al confronto e che comunque la Ue è la prima a presentare una proposta di recepimento, mentre Usa e Gran Bretagna ancora non lo hanno fatto. E ancora: l'obiettivo della Commissione è stato quello di cercare di contenere gli aumenti di capitale che saranno necessari. «I requisiti patrimoniali delle banche europee aumenteranno in media dell'8-9% alla fine del periodo di transizione, nel 2030, mentre all'inizio del periodo, nel 2025, l'aumento dovrebbe essere tra il 3 e il 5%», ha detto Dombrovskis. Per il commissario europeo ai servizi finanziari, Mairead McGuinness, la dilazione temporale è stata motivata dalla pandemia e per dare tempi ai supervisori dei vari paesi e alle banche di adeguarsi alle nuove regole.

«Se non gestiamo adeguatamente la transizione climatica, le banche potrebbero avere difficoltà. Per questo prevediamo che le banche valutino bene i loro rischi e questo lo faremo assieme alla Bce - ha detto McGuinness - Bisognerà prendere in considerazione l'impatto dell'attività bancaria sul clima e l'ambiente, altrimenti la redditività delle banche si ridurrà». Il pacchetto presentato ieri, che dovrà ora passare all'esame del Parlamento e del Consiglio che potranno apportare modifiche, è composto dalla revisione della direttiva sui requisiti patrimoniali, del regolamento e una proposta di revisione dei requisiti patrimoniali nell'ambito della risoluzione (in particolare sui requisiti Mrel e Tlac).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### **Pacchetto bancario.**

Valdis Dombrovskis, vicepresidente della Commissione europea, e Mairead McGuinness, commissaria alla Stabilità Finanziaria, illustrano la direttiva europea che recepisce le riforme di Basilea

# Abi: «Serve tempo per valutare l'impatto sui requisiti patrimoniali»

**La Federazione bancaria europea teme che i 27 miliardi di aumenti previsti dall'Ue siano sottostimati**  
**Le reazioni**

**Sabatini: «È cruciale il massimo utilizzo dei margini di flessibilità»**

L'Abi prende atto della proposta della Commissione ma vuole tempo per valutare l'impatto della normativa sui requisiti patrimoniali presentata ieri. Una prima considerazione, comunque, viene avanzata a fronte della dichiarazioni degli esponenti della Commissione di aver cercato di ridurre al minimo gli incrementi patrimoniali necessari alle banche per rispettare i nuovi requisiti.

L'Eba ha calcolato che per i 10 maggiori istituti europei serviranno 27 miliardi di euro. Il documento presentato ieri «è corposo e complesso e richiede una attenta valutazione – ha dichiarato Giovanni Sabatini, dg di Abi - anche sotto il profilo della quantificazione degli impatti sia in termini di incremento dei requisiti patrimoniali sia sull'offerta di credito e sull'economia europea in generale. Con riferimento al primo aspetto occorre ricordare che il mandato del G20 al Comitato di Basilea chiedeva di evitare incrementi patrimoniali significativi generalizzati. Per evitare una sottostima di tali impatti, il calcolo di tale incre-

mento deve essere effettuato non rispetto ai minimi regolamentari ma rispetto all'effettivo livello dei coefficienti patrimoniali posseduti dalle banche europee». Quindi, se parametrata al livello dei coefficienti posseduti dall'entità degli aumenti di capitali necessari rischia di essere molto maggiore.

«In questo contesto, il massimo utilizzo dei margini di flessibilità consentiti è cruciale per adattare le disposizioni di Basilea al contesto europeo e alle specificità della sua economia – ha aggiunto - evitando di ampliare il divario competitivo già oggi esistente tra le banche europee e le banche extra europee, in primo luogo quelle americane».

Anche la Federazione bancaria europea mantiene una posizione cauta. La Federazione definisce la proposta una «base per ulteriori discussioni per cercare soluzioni permanenti» che garantiscano il mantenimento degli attuali requisiti patrimoniali per non intaccare la capacità delle banche stesse «di finanziare la ripresa e la trasformazione digitale e sostenibile dell'Europa».

L'impatto stimato in 27 miliardi di euro «rappresenta la mancanza di capitale che va colmata per rispettare i requisiti patrimoniali minimi ma non riflette l'ammontare di capitale che la maggior parte delle banche europee dovranno raccogliere per mantenere l'attuale coefficiente del 15 per cento». Ma la Federazione osserva anche come «il doppio calcolo dei requisiti» con buffer prudenziali a livello nazionale, oltre che euro-

peo «rappresenta un livello aggiuntivo di normative che moltiplica requisiti e complessità delle normative europee».

La valutazione delle numerose novità introdotte dalle norme richiederà diversi giorni. In materia rischi di credito sono stati confermati gli sconti patrimoniali su Pmi e infrastrutture, mentre sono state introdotte nuove regole per le imprese senza rating e per i mutui residenziali. Per quanto riguarda la cessione del quinto è stata mantenuta la ponderazione più favorevole al 35 per cento.

Per il settore delle costruzioni sono stati introdotti chiarimenti che scongiurano la richiesta di assorbimenti patrimoniali molto elevati,

Ma oltre i rischi di credito ci sono novità anche per i rischi operativi e per i rischi di mercato. La questione di fondo importante resta quella sollevata dalla Federazione europea: se la Commissione ha definito limitato l'impatto per mantenere i requisiti minimi, cioè al 10%, bisogna capire quanto costerà restare al livello medio dei requisiti europei, pari al 15 per cento.

— **L.Ser.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 17 %

## Credito/2

Risiko bancario in stand by,  
dopo Mps occhi su BancoBpm —p.30

# Risiko bancario in stand by, dopo Mps occhi su BancoBpm

**UNICREDIT**  
**La banca alza oggi il velo sui conti: attesa per le parole di Orcel dopo lo stop al dossier Montepaschi**

## Credito

**Il naufragio delle nozze Siena-UniCredit rallenta per tutti la corsa alle fusioni**

**Il filo dell'M&A riparte da Piazza Meda: giovedì prossimo il nuovo piano**

**Luca Davi**

Il naufragio delle trattative tra UniCredit e Mef su Mps fa ripartire la banca toscana da dove era partita, ovvero dalla necessità di una ricapitalizzazione da almeno 2,5 miliardi che il Tesoro deve ora concordare con Bruxelles, insieme agli impegni sul risanamento e alle valutazioni sul suo futuro. Inclusi, ovviamente eventuali nuovi soci. Ma nel contempo l'interruzione dei dialoghi rimette in discussione il risiko bancario da tempo atteso sul mercato bancario, e che (in teoria) vede coinvolti a vario titolo, oltre a piazza Gae Aulenti e Rocca Salimbeni, anche BancoBpm, Bper, Banca Popolare di Sondrio e Carige.

Un delicato gioco ad incastri che oggi, va detto, sembra di colpo messo in stand by. Perché il venir meno del

matrimonio tra Montepaschi e UniCredit (il cui ceo Andrea Orcel proprio oggi presenterà i conti del primi nove mesi e risponderà alle domande degli analisti) riduce la pressione sul sistema a cercare a tutti i costi aggregazioni che fino a qualche settimana fa sembravano ineludibili. Non che la necessità di cercare sinergie tra le banche sia di colpo scomparsa «ma in questo momento – confida un banchiere – forse ognuno può avere gioco a concentrarsi sui problemi di casa propria per essere pronto alla futura fase di aggregazioni che comunque arriverà». Insomma, lo stop può essere funzionale a far prendere ossigeno per partire da una posizione di maggiore forza l'anno prossimo. «In un modo o nell'altro», spiegava ieri l'amministratore delegato di Mediobanca Alberto Nagel nel corso della presentazione dei conti, il consolidamento «si materializzerà nel 2021 o più probabilmente nel 2022».

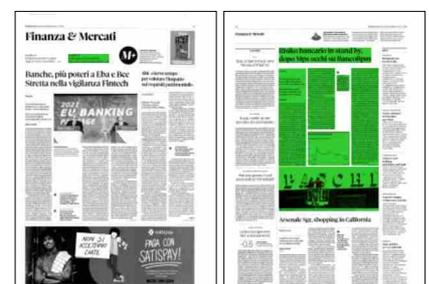
Propellente decisivo per favorire questo processo sarà la proroga della norma che consente di trasformare le cosiddette imposte differite attive (Dta) per perdite pregresse in crediti fiscali in caso di aggregazioni: una misura oramai in scadenza a fine anno, ma che il governo ha già reso noto di voler prolungare almeno fino a giugno 2022. Sei mesi di tempo in più – e qualcuno già tifa per un'estensione a fine 2022 – che si rivelerebbero preziosi per definire i nuovi assetti.

Quali, si vedrà. Raffreddatasi la pista senese, l'attenzione del mercato è ora concentrata su BancoBpm. A lungo considerata preda privilegiata agli occhi di UniCredit per una possibile Opa – operazione poi messa da parte

per fare spazio al dossier Mps -, piazza Meda sarà peraltro la prima delle banche italiane ad alzare il velo sul piano industriale post-pandemia. Il ceo Giuseppe Castagna lo presenterà al mercato il 4 novembre e lì si capirà qualcosa di più anche sulla strategia della banca che si candida a fare da pivot per il terzo polo alle spalle di Intesa e della stessa UniCredit (sempre che il ceo Andrea Orcel non torni all'attacco qualora le condizioni di mercato, e i pesi specifici, dovessero rendere l'operazione conveniente).

Di certo BancoBpm, come ribadito da Castagna, punta anzitutto a stare da sola. Smentito il potenziale interesse per Siena, è piuttosto a Modena, dove ha sede l'altra grande ex popolare Bper, che piazza Meda guarda con maggiore entusiasmo, visto il più favorevole rapporto di forza. Tra le due piazze però al momento il dialogo appare bloccato. Anche perché a loro volta Bper e ancor più il suo primo azionista Unipol non vogliono certo rivestire il ruolo di comprimari. Il colosso assicurativo, da parte sua, dopo aver messo le mani su Bper (19%), ha una quota (9%) anche di Popolare Sondrio, banca che sta per diventare Spa e con cui la collaborazione nella bancassurance è destinata a rafforzarsi. Qualcuno vede poi a tendere Unipol come uno dei possibili "cavalieri bianchi" di Mps, magari una volta che la ristrutturazione sarà stata avviata. Solo ipotesi, certo. Ma forse sarà solo una volta che gli assetti tra Milano, Modena-Bologna e Sondrio saranno più chiari, che anche il tassello della più piccola Carige - su cui comunque aleggia pur sempre l'ipotesi del Credit Agricole - potrà trovare il suo posto nel grande puzzle bancario.

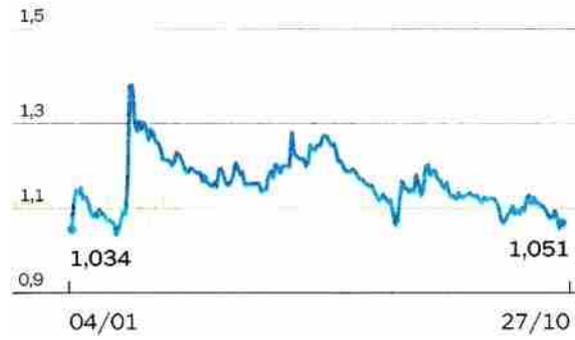
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 34 %

## Monte dei Paschi di Siena

Andamento del titolo a Milano



**Il dossier Montepaschi.** Dopo il fallimento delle trattative con UniCredit farò sulle mosse per il futuro della banca

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

**SANTANDER, UTILE IN RIALZO:  
MIGLIORA LE STIME A FINE ANNO**

Banco Santander ha registrato un utile netto di 2,17 miliardi di euro nel terzo trimestre, in crescita del 24% rispetto allo stesso periodo del 2020, grazie in particolare ai buoni risultati nel Regno Unito. Il risultato netto è leggermente superiore alle previsioni degli analisti. I ricavi sono saliti a 11,93 miliardi dagli 11,09 miliardi dell'anno precedente. Santander prevede ora di superare il proprio obiettivo di rendimento per l'intero anno e mira a un ROTE rettificato dal 9% al 10%.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 2 %

L'INTERVENTO

# La resilienza delle Popolari dalla pandemia alla ripresa

DI GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO (\*)

**I** segnali di ripresa dell'economia sempre più evidenti sono il risultato di un impegno di prossimità a favore delle famiglie e delle imprese a cui le Banche popolari e del territorio non sono venute meno sia rispondendo positivamente all'urgente bisogno di liquidità del sistema economico attraverso i decreti «Cura Italia» e «Liquidità», sia accogliendo i ripetuti appelli del Presidente del Consiglio Mario Draghi che ha chiesto, anche all'assemblea annuale di Confindustria, di lavorare tutti insieme, politica e imprese e che «nessuno si tiri fuori per il bene del Paese».

Dai dati diffusi da Assopopolari risulta evidente il sostegno fornito dalle Banche popolari e del territorio all'economia reale nel corso di una lunga crisi che, nel 2020, si è ulteriormente aggravata causa pandemia. L'azione, messa in campo in maniera capillare dal Credito Popolare, si è concretizzata in moratorie sui prestiti, accolte nel 2020, per complessivi 37 miliardi di euro pari al 21% del credito totale, di cui il 23% destinato alle famiglie, corrispondenti a un numero complessivo di 280.000 rapporti di credito.

Sul territorio, le moratorie sui crediti, ex «Cura Italia», si sono articolate in 19,5 miliardi di euro al nord, 3,3 miliardi al centro e 14,5 miliardi al Sud e isole con una percentuale sul totale dei crediti, in questa ripartizione, che sfiora il 30%: quasi dieci

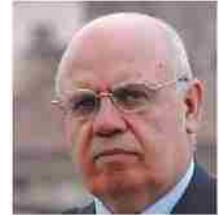
punti in più rispetto alla media. L'incidenza maggiore è segno di una percentuale di domande accolte decisamente più rilevante dato lo stato di crisi già cronico rispetto alla tempesta pandemica che si è abbattuta sull'economia reale del Mezzogiorno. I

rapporti interessati dalle operazioni di moratoria, infatti, risultano pari a 128.200 al nord, 28.000 al centro e oltre 124.000 al sud e isole. Alle moratorie vanno ad aggiungersi i fondi destinati al sostegno della liquidità delle imprese e delle famiglie, ex Decreto «Liquidità», con 21 miliardi di euro di nuovi finanziamenti assistiti da garanzie pubbliche, di cui l'81% a imprese per 17 miliardi, su un numero di 237.000 rapporti attivi di conto corrente. Sulle grandi aree territoriali il dato si ripartisce fra famiglie e imprese in 11,1 miliardi di euro al Nord, 2,1 miliardi al centro e 7,5 miliardi al Sud e isole. Riguardo al numero di operazioni, i nuovi finanziamenti si sono articolati in 95.300 al Nord, 21.300 al Centro e 120.600 al Sud e isole.

A questi interventi si sono aggiunte le iniziative offerte alla clientela dalle singole Popolari che così hanno ulteriormente implementato le operazioni accogliendo oltre il 96% delle domande. A settembre 2021, le moratorie ancora in essere risultano ovviamente inferiori rispetto a quelle concesse dall'inizio della pandemia per il venire a scadenza di una larga parte di esse. Nel periodo è possibile stimare un ammontare di moratorie attive per circa 3 miliardi di euro rispetto a quelle accordate da marzo 2020. Per avere un riferimento dell'ordine di grandezza dell'impegno del Credito Popolare in questi mesi, le operazioni finanziarie straordinarie corrispondono a oltre il 30% dei fondi destinati dall'Ue al nostro paese attraverso il Pnrr per 191,5 miliardi di euro.

È evidente, da questi risultati, quanto la conoscenza del territorio e delle economie degli istituti del Credito Popolare, nella fase più acuta della pandemia e nella ripresa, svolga un ruolo decisivo nel dare consistenza ed efficienza a un'azione complessa e articolata che, solo attraverso una prossimità capillare, può rendersi reale e concreta.

(\*) **Segretario Generale, Associazione Nazionale fra le Banche Popolari**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 19 %

## CITYWIRE.IT

### Mps, si valuta un rimpasto dei vertici. Sileoni (Fabi), il matrimonio si farà comunque - Citywire

La vicenda Mps ormai è già arrivata a Bruxelles dove l'Ue dovrà esprimersi su una possibile proroga per la cessione da parte del Mef della quota detenuta in Mps, e in Parlamento, dove si è deciso di audire nei prossimi giorni i vertici di Unicredit e Mps. Sullo sfondo continua l'analisi sui possibili sbocchi che si sono aperti con lo stop dell'acquisizione della storica banca senese da parte di Unicredit, anche se c'è chi, come il segretario generale della Fabi Lando Sileoni, resta convinto che alla fine il matrimonio si dovrà comunque consumare. Sul fronte europeo per ora si punta a tenere la carte coperte. Interpellata in un briefing a Bruxelles la portavoce della Commissione Ue, Arianna Podestà, ha tagliato corto: "l'Italia si è impegnata a vendere tutte le quote entro una certa data. Il termine temporale per la privatizzazione non è scaduto e non possiamo fare commenti su questa scadenza perché è una informazione riservata. Come sempre, è responsabilità degli Stati adempiere a questi impegni e proporre come rispettare tali impegni, e spetta perciò all'Italia decidere e proporre modalità per uscire da Mps". Contemporaneamente a Roma si muove il Parlamento. E al termine di un ufficio di presidenza la Commissione sulle banche ha deciso di convocare per l'8 novembre nel pomeriggio l'ad di Unicredit, Andrea Orcel, e Guido Bastianini, ad di Mps per fare il punto e ascoltare possibili nuove strategie da mettere in campo. Il principale sindacato bancario resta comunque convinto che il perimetro dell'operazione resterà compreso tra Milano e Siena. Dice Sileoni: "Non credo che la trattativa sia definitivamente chiusa, credo si cerchi di prendere tempo: le parti dovranno incontrarsi perché secondo me, che conosco bene la vicenda, dovrebbero in qualche modo venirsi incontro e ci sono le condizioni per poter arrivare in qualche modo a un accordo" tra il Ministero dell'Economia e Unicredit. Una strada alternativa la propone l'economista Giulio Sapelli che punta sulla trasformazione di Mps in una banca di territorio."Questo significa ridimensionare le aspettative, ma è l'unico modo per conservare prestigio e nome ed evitare la macelleria sociale".

\*\*\*\*\*

## CORRIEREDISIENA.CORR.IT

### Monte dei Paschi Siena, la partita adesso si sposta a Bruxelles: si muove la Commissione parlamentare – Corriere di Siena

Monte dei Paschi Siena, la partita adesso si sposta a Bruxelles: si muove la Commissione parlamentare Aldo Tani 27 ottobre 2021 La partita per il futuro di Mps si sposta dall'Italia all'Europa, dal triangolo Siena-Milano-Roma a Bruxelles. La cosa, ogni ora che passa, diventa sempre più evidente. Due indizi e una prova. Tre non servono questa volta, perché il concetto fatto passare dall'Unione europea sull'antica banca senese arriva forte e chiaro. Dopo i segnali di lunedì, dalle stanze del potere, in Belgio, si è marcato ancora il territorio: "L'Italia si è impegnata a vendere tutte le quote entro una certa data – ha affermato Arianna Podestà, portavoce della Commissione Ue. - Il termine temporale per la privatizzazione non è scaduto e non possiamo fare commenti su questa scadenza perché è una informazione riservata. Come sempre, è responsabilità degli Stati adempiere a questi impegni e proporre come rispettare tali impegni, e spetta perciò all'Italia decidere e proporre modalità per uscire da Mps". Insomma, l'Unione europea prende evidentemente tempo e nasconde le carte. O meglio, le tiene coperte. Un atteggiamento di cui Roma avrà sicuramente preso atto, ma il pressing per allungare i tempi di uscita dal capitale azionario montepaschino non sarebbe terminato. Anzi, si starebbe lavorando per un accordo di lungo termine. Necessario per guardarsi intorno, perché nel breve periodo l'unica strada percorribile porta ancora a Unicredit. Non a caso, secondo diversi analisti, il percorso verso piazza Gae Aulenti non sarebbe sbarrato del tutto. Per dimensioni, a meno della creazione di un terzo polo bancario (Banco Bpm e Bper i soggetti che vanno per la maggiore), è l'unica banca in grado di giocare la partita. Ne è convinto, e non da ora, Lando Maria Sileoni, segretario della Fabi. "Dovremmo evitare che la Bce in questa fase imponga una cura dimagrante nei confronti dei dipendenti del Mps – ha affermato il numero uno del sindacato dei bancari -. L'Unione europea molto probabilmente concederà al governo italiano la proroga per continuare a restare nell'azionariato di Mps, ma in questo periodo c'è la possibilità che la Bce pretenda un numero di esuberanti maggiore ed è una eventualità che dobbiamo assolutamente scongiurare". Sileoni rincara la dose e punta il dito: "E' chiaro che, oggi, 8 miliardi di euro per salvare un gruppo bancario non sarebbero stati digeriti dall'opinione pubblica, però molti hanno buttato, in maniera indecente, benzina sul fuoco con argomenti che non stavano in piedi, come quello dei licenziamenti. Al di là di quello che è stato detto durante la campagna elettorale per le suppletive a Siena, da noi nel settore non ce ne sono mai stati perché con il nostro

ammortizzatore sociale, il Fondo di solidarietà o fondo esuberi, abbiamo sempre gestito le uscite di personale con prepensionamenti su base volontaria. In ogni modo, l'Italia e' il fanalino di coda, è all'ultimo posto in Europa per quanto riguarda gli aiuti pubblici alle banche: parliamo di poco più di 14 miliardi di euro tra il 2010 e il 2018, vale a dire poco più dell'1% del prodotto interno lordo. In Germania e' stato speso il 5,9% del pil, in Spagna il 4,4% e la media europea è del 4,6%". L'altra via resta un'azione in proprio del Tesoro. Utile per ripulire Montepaschi e presentarla ancora più attraente agli investitori. Da chiarire però i contorni di questa operazione, perché per alcuni osservatori privilegiati, le cifre da mettere in campo sarebbero addirittura superiori alle nozze con Unicredit. Alcuni dei protagonisti di questa intricata vicenda potranno chiarire le rispettive posizioni di fronte alla commissione Banche, che l'8 novembre ha deciso di convocare l'ad di Unicredit, Andrea Orcel, e quello di Rocca Salimbeni, Guido Bastianini. Please enable JavaScript to view the comments powered by Disqus.

\*\*\*\*\*

Link: [https://www.finanza.com/Finanza/Notizie\\_Italia/Italia/notizia/Mps\\_Ue\\_rimette\\_in\\_riga\\_l'Italia\\_su\\_rispetto\\_impegni\\_UniC-538661](https://www.finanza.com/Finanza/Notizie_Italia/Italia/notizia/Mps_Ue_rimette_in_riga_l'Italia_su_rispetto_impegni_UniC-538661)

Mercoledì 27 ottobre 2021 - Login - Registrati

**Finanza.com**  
IL PORTALE DELLA FINANZA E DEL RISPARMIO

Cerca nel sito

Cerca

● Notizie ● Quotazioni ● Cerca con Google

NOTIZIE | WSI IN EDICOLA | ASSICURAZIONI | FINANZA PERSONALE | RUBRICHE | BLOG | ETF | QUOTAZIONI | FOCUS | VIDEO | SERVIZI

## Mps, l'Ue rimette in riga l'Italia su rispetto impegni. UniCredit: un addio o un arrivederci?



Bca Mps - Unicredit - Banco Bpm - Bper Banca

Redazione Finanza  
27 ottobre 2021 - 10:14

MILANO (Finanza.com)

Su Mps **l'Ue rimette in riga l'Italia**, ricordando che il paese "deve essere all'altezza degli impegni" che ha preso con Bruxelles nel 2017, ai tempi della ricapitalizzazione precauzionale con cui lo Stato ha salvato la **banca** senese.

Quegli impegni sono chiari: il Tesoro, principale azionista della **banca** senese con una partecipazione pari al 64%, reduce dal flop delle trattative con UniCredit di Andrea Orcel, deve uscire dal capitale del Monte entro la fine dell'esercizio 2021 (ovvero entro dicembre oppure entro la data di approvazione del bilancio, dunque entro l'aprile del 2022).

L'attenti è arrivato da una portavoce dell'Unione europea, che ai giornalisti ha rimarcato che, "se l'Italia crede che ci siano altri modi per adempiere e per uscire dalla proprietà di Mps, spetta a essa avanzare proposte. Noi restiamo in contatto con le autorità".

E sulla proroga che il governo Draghi avrebbe già chiesto alle autorità europee?

Nessun commento sulla questione cruciale del tempo. Dall'Antitrust Ue era arrivato un commento sull'istituto già nella giornata di lunedì, all'indomani del comunicato ufficiale con cui il Tesoro e UniCredit avevano annunciato il flop delle trattative. I toni del Dg Comp erano apparsi tuttavia più concilianti.

Indiscrezioni del quotidiano La Stampa parlano di un **presidente del Consiglio, Mario Draghi, irritato**, sia con il Tesoro che con UniCredit, per il modo in cui i negoziati sono stati portati avanti.

Non mancano neanche i motivi perché sia l'Ue a essere a sua volta **irritata con l'Italia** visto che, "secondo quanto riferito da una fonte all'agenzia Reuters, **la proroga richiesta a Bruxelles potrebbe essere di 'anni'** e non di qualche mese o un anno al massimo come circolate nelle scorse ore.

Nella giornata di ieri è arrivata intanto la notizia della decisione della **Commissione bicamerale d'inchiesta sulle banche** di convocare in audizione i numeri uno di UniCredit e Mps, rispettivamente Andrea Orcel e Guido Bastianini.

Attesa anche per l'audizione del ministro dell'Economia e delle Finanze Daniele Franco, di cui al momento non si conosce la data.

LEGGI ANCHE **Mps, dopo addio UniCredit il piano Mef: aumento capitale, no burden sharing, tagli e ancora M&A. Mentre è rischio stangata da 11 miliardi**

Intanto, oggi il **Foglio** pubblica un editoriale in cui avverte: **Occhio al neo populismo bancario**.

Di fatto, c'è da dire, da quando è stata annunciata la rottura delle trattative tra Mps e UniCredit, l'impressione è che molti, in Italia, siano diventati di colpo banchieri ed esperti di finanza. Si è sentito di tutto e di più: basti pensare alle dichiarazioni dell'**economista Giulio Sapelli** che ha proposto per Siena la soluzione di **una banca cooperativa**, non mancando di lanciare un affondo contro la riforma delle **banche** popolari varata dal governo Renzi:

"Al posto di versare altri miliardi per consegnare la **banca** a un sicuro fallimento bisogna utilizzare i soldi che lo Stato dà come fondo di dotazione per una **banca** cooperativa. Basta con la storia della **banca** pubblica che è una cosa ridicola. Facciano una **banca** cooperativa dimenticando **la vergogna che hanno fatto con la riforma Renzi** contro le **banche** popolari e contro le **banche** di credito cooperativo", ha detto Sapelli, in un'intervista rilasciata a La Notizia.

### Il Foglio: gestione crisi Mps presenta rischio di ritorno populismo

Il Foglio scrive nell'articolo che "la gestione della crisi di Mps ha implicazioni politiche che possono essere **pericolose per la stabilità del governo e presenta il rischio di un ritorno del populismo** guidato da questioni legate alle **banche**. Il passato insegna: la sottovalutazione di problemi **bancari** è stato uno dei motivi per cui gli elettori hanno fatto mancare il sostegno ai referendum del governo Renzi a fine 2016 e poi hanno votato per partiti anti establishment e populistici nel 2018 (dgettando le basi per la formazione del governo M5S-Lega). Il Foglio sottolinea che è questa "**l'opinione (saggia) di Lorenzo Codogno**, già capo economista del Mef e fondatore della società di consulenza e ricerche di mercato LcMacro Advisors, secondo il quale il costo che i contribuenti finiranno per pagare è pari all'incirca a 10 miliardi di euro, ovvero quasi la metà del bilancio espansivo che Palazzo Chigi si appresta a varare".

Il quotidiano illustra gli scenari di Codogno sul dossier Mps: uno di questi è che, ferma restando la proroga concessa da Bruxelles, il Monte lanci un aumento di capitale, ripulisca il suo bilancio dagli NPL e **si ripresenti in forma agli occhi di UniCredit**: una ipotesi di cui ha parlato ieri il **segretario della FBI Lando Maria Sileoni** e affrontata anche da un articolo di **Forniche.net**:

"In realtà - si legge nell'articolo di Gianluca Zapponini - , lo stop di ieri (riferimento a 24

### Ultime notizie

27.10.2021 - 11:47

**Eni: dopo acquisti fino al 22/10 detiene azioni proprie pari all'1,41% capitale sociale**

27.10.2021 - 11:40

**Strategie di investimento: meno rischio e più liquidità nel breve termine, secondo Neuberger Berman**

27.10.2021 - 11:17

**Idrogeno: prevista crescita esponenziale di ricavi e 500mila nuovi posti di lavoro in Italia**

27.10.2021 - 10:20

**Campari: trimestre sopra attese di Equita che alza prezzo obiettivo**

27.10.2021 - 09:45

**Preview Bce: reazione Lagarde&co a indebolimento crescita e pressioni sui prezzi**

27.10.2021 - 09:16

**Borsa Milano prende fiato, bene ENI. Attesa per conti Mediobanca e Telecom**

27.10.2021 - 09:09

**Borse europee poco mosse di fronte a nuova tornata di trimestrali**

27.10.2021 - 09:04

**Twitter: modifiche IOS di Apple danneggiano meno del previsto e titolo corre dopo i conti**

27.10.2021 - 09:02

**Piazza Affari apre in leggero calo, dopo i recenti rialzi: Ftse Mib -0,27% a 26.899,13 punti - Flash**

27.10.2021 - 08:50

**Italgas: a.d. Gallo, diciannovesimo trimestre di crescita consecutiva**

### SPREAD BTP-BUND 10Y

110,8

+0,45%  
11:46:00

elaborazione Borse.it

Indici	Grafico	Migliori & Peggiori
FTSE MIB		26835,53 <b>-0,50</b> ↓
FTSE IT. ALL-SHARE		29493,67 <b>-0,44</b> ↓
DAX 30		15705,24 <b>-0,33</b> ↓
CAC 40		6743,08 <b>-0,35</b> ↓
IBEX 35		8941,40 <b>-0,67</b> ↓
DOW JONES		35756,88 <b>0,04</b> ↑
S&P 500		4574,79 <b>0,18</b> ↑
COMPX.USD		15235,72 <b>0,06</b> ↑
NIKKEY 225		29098,24 <b>-0,03</b> ↓

FTSEMIB - 11:33



ottobre, giorno in cui il flop tra il Tesoro e UCG è stato ufficializzato), non è il de profundis del Monte dei Paschi, anzi forse il preludio a una nuova mossa da parte della stessa Unicredit. Per rendere più digeribile il boccone, **Unicredit potrebbe chiamare a raccolta alcune banche per mettere su una specie di cordata a trazione nordica** per rilevare la parte sana di Mps. In questo modo, spalmerrebbe lo sforzo su più giocatori. La proroga delle Dta per altri sette mesi, viene sottolineato, va proprio in questo senso: dare incentivi a chi vuole essere della partita. Dunque non è assolutamente escluso che nei prossimi giorni, prima che il ministro dell'Economia, Daniele Franco, riferisca in Parlamento e voli a Bruxelles a chiedere (non è scontato) una proroga di sei mesi per il disimpegno dello Stato da Siena pattuito due anni fa, Unicredit si materializzi a Via XX Settembre, magari in compagnia.

la seconda possibilità è che il Monte dia vita a un terzo polo bancario insieme a potenziali candidati come Banco BPM e Bper: ma per Codogno queste due banche "non hanno la dimensione e l'esperienza per digerire un boccone come il Monte".

C'è poi l'opzione che sia una banca straniera ad accollarsi Mps, come si è vociferato negli ultimi giorni: i candidati sarebbero le spagnole Santander e BBVA e le francesi Société Générale, Bnp Paribas o Crédit Agricole. Oppure la quarta possibilità, che secondo Codogno è comunque la meno probabile è la risoluzione della banca. Ovvero, per rispolverare la memoria, quanto spiegato in modo chiaro nel sito di Bankitalia, in riferimento alle regole europee sulla gestione delle crisi bancarie (BRRD).

### Mps: opzione peggiore risoluzione, cosa dice la direttiva BRRD

A tal proposito, il riferimento è alla direttiva n. 2014/59/UE (cd Banking Recovery and Resolution Directive, BRRD), che ha introdotto in tutti i paesi europei regole armonizzate per prevenire e gestire le crisi delle banche e delle imprese di investimento. La BRRD è stata recepita in Italia con i decreti legislativi del 16 novembre 2015 n. 180 e 181.

"Sottoporre una banca a risoluzione - spiega la Banca d'Italia - significa avviare un processo di ristrutturazione gestito da autorità indipendenti - le autorità di risoluzione - che, attraverso l'utilizzo delle tecniche e dei poteri offerti dalla BRRD, mira a evitare interruzioni nella prestazione dei servizi essenziali offerti dalla banca (ad esempio, i depositi e i servizi di pagamento), a ripristinare condizioni di sostenibilità economica della parte sana della banca e a liquidare le parti restanti. Le autorità di risoluzione possono sottoporre una banca a risoluzione se ritengono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

**La banca è in dissesto o a rischio di dissesto** (ad esempio, quando, a causa di perdite, l'intermediario abbia azzerato o ridotto in modo significativo il proprio capitale).

Non si ritiene che misure alternative di natura privata (quali aumenti di capitale) o di vigilanza consentano di evitare in tempi ragionevoli il dissesto dell'intermediario.

**Sottoporre la banca alla liquidazione ordinaria** non permetterebbe di salvaguardare la stabilità sistemica, di proteggere depositanti e clienti, di assicurare la continuità dei servizi finanziari essenziali e, quindi, la risoluzione è necessaria nell'interesse pubblico.

Le autorità di risoluzione possono avvalersi dei seguenti strumenti:

Vendere una parte dell'attività a un acquirente privato.

Trasferire temporaneamente le attività e passività a un'entità (ente-ponte) costituita e gestita dalle autorità per proseguire le funzioni più importanti, in vista di una successiva vendita sul mercato;

Trasferire le attività deteriorate a un veicolo (società veicolo per la gestione delle attività) che ne gestisca la liquidazione in tempi ragionevoli;

**Applicare il bail-in, ossia svalutare azioni e crediti e convertirli in azioni** per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.

Tutte le notizie su: [MPS-UniCredit](#), [UniCredit Andrea Orcel](#), [governo Draghi](#), [risoluzione banche](#)

#### Vai alle quotazioni di:

- [Bca Mps](#)
- [Unicredit](#)
- [Banco Bpm](#)
- [Bper Banca](#)

#### Notizie su Bca Mps

- [26/10/2021](#) Mps-UniCredit: IG Italia presenta gli scenari per il Monte e l'outlook sui titoli. Occhio anche a Banco BPM
- [26/10/2021](#) Mps, economista Sapelli: 'diventi banca cooperativa, basta con la storia della banca pubblica che è cosa ridicola'
- [26/10/2021](#) Mps, [Sileoni \(FABI\)](#): Italia ultimo posto in Europa su aiuti pubblici alle banche. Evitare che Bce pretenda più esuberanti
- [26/10/2021](#) Mps-UniCredit, [Sileoni \(FABI\)](#): situazione non definitivamente chiusa, condizioni per accordo UCG-Mef ci sono
- [26/10/2021](#) Mps: naufragata opzione UniCredit che succede ora? Tutte le vie (e i rischi) del Tesoro: aumento capitale, no burden sharing, tagli & Co

#### Notizie su Unicredit

- [26/10/2021](#) Mps-UniCredit: IG Italia presenta gli scenari per il Monte e l'outlook sui titoli. Occhio anche a Banco BPM
- [26/10/2021](#) Mps, economista Sapelli: 'diventi banca cooperativa, basta con la storia della banca pubblica che è cosa ridicola'
- [26/10/2021](#) Mps, [Sileoni \(FABI\)](#): Italia ultimo posto in Europa su aiuti pubblici alle banche. Evitare



Alerion	23,8000	8,43	▲
Trawell co	6,4400	9,52	▲
Vimi fasteners	1,7000	3,66	▲
Fervi	16,3000	6,54	▲
Bfc media	3,7600	6,21	▲
Digitouch	1,7300	4,85	▲
Destination italia	2,1100	-3,87	▼
Ki group	0,0932	-1,89	▼
Deutsche bank	11,2740	-5,23	▼
Sg company	0,2140	-6,14	▼
Eprice	0,0290	-9,09	▼

#### Ultime dai Blog

23.4.2021 21:57 - [TRENDS 2.0.216: intermarket e update mercati \(mercati in evoluzione\)](#)

I mercati sembrano invincibili, però quando si inizia ad avere questa percezione, bisogna iniziare a stare in guardia. Su scala weekly lo SP500 disegna una doji dopo tanto tempo

23.4.2021 11:49 -

#### 23 APRILE

Analisi dei posizionamenti monetari che evidenziano una situazione di incertezza e di chiusura di posizioni dal mercato. Sul Ftsemib solo nuovi ingressi di call su strike otm a strike 25000

23.4.2021 09:40 -

#### Ftse Mib rifilata dopo la corsa di ieri. Leonardo e Azimut ostacolati da livelli chiave

Ftse Mib. L'indice italiano, con la brutta candela ribassista ad alta volatilità del 20 aprile scorso, si è allontanato dalla ex trend line rialzista di medio periodo costruita sui minimi

Link: <https://ildispaccio.it/reggio-calabria/285064-il-fabi-bene-sede-direzione-territoriale-calabria-sicilia-di-bper-a-reggio-calabria>

## Il FABI: "Bene sede Direzione Territoriale Calabria-Sicilia di BPER a Reggio Calabria"



Tweet

"I recenti sviluppi delle vicende che riguardano le grandi aziende bancarie italiane, impongono una seria ed attenta riflessione sui risvolti economico-sociali che la distribuzione geografica delle agenzie bancarie produce sul nostro territorio. Le operazioni societarie che coinvolgono Unicredit, MPS, Banco BPM ed altre grandi banche italiane sono, purtroppo, drammaticamente accomunate da un'unica determinazione: del territorio reggino interessa poco o nulla a tutti.

In questo contesto, si inserisce positivamente la recentissima riorganizzazione del Gruppo BPER, che, benché ancora in corso di completamento, ha già prodotto effetti immediati sulla struttura della Banca.

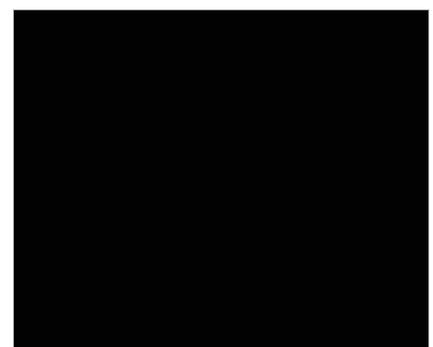
Fra diversi cambiamenti paventati, riteniamo che una "luce" vada accesa sulla decisione di stabilire la sede della nuova Direzione Territoriale Calabria-Sicilia nella città metropolitana di Reggio Calabria.

Infatti, in un contesto nel quale gran parte delle aziende bancarie, nei loro piani industriali, si allontanano dal territorio reggino, la scelta assunta dal Gruppo BPER Banca di preferire Reggio Calabria come sede della Direzione Territoriale Calabria e Sicilia, va certamente considerato come un segnale positivo nei confronti di tutto il nostro Territorio e si allinea ad un altro gruppo bancario, il CREDEM, che già da tempo ha radicato a Reggio Calabria la sede della propria Direzione Territoriale di quasi tutto il Sud Italia.

A nostro modo di vedere, è questo un riconoscimento nei confronti delle colleghe e dei colleghi che quotidianamente lavorano in rete e soprattutto, un forte stimolo per l'evoluzione futura del Gruppo BPER Banca nel nostro territorio, che rompe gli schemi del passato e in qualche modo sana un'anomalia storica subita dalla città più importante della regione, tanto da essere assunta al ruolo di città metropolitana.

Ci rammarica notare che, ancora una volta, ogni vicenda che riguarda il settore bancario reggino, sia essa positiva o negativa, avviene nel totale ed imbarazzante silenzio di tutti gli attori politici della nostra città e della nostra provincia, dal Sindaco ai Consiglieri Comunali e Metropolitan, dai Consiglieri Regionali ai membri del Governo o ai Parlamentari eletti nel nostro territorio, di qualsiasi schieramento, fino ad ora completamente e colpevolmente assenti, ai quali formuliamo nuovamente l'invito a focalizzare l'attenzione verso le problematiche del settore bancario reggino, vero fulcro della tanto paventata ed attesa ripresa economica e della tenuta sociale del territorio.

Come FABI sindacato maggiormente rappresentativo del mondo del credito, siamo aperti a qualsiasi azione e soluzione che contribuisca a rafforzare il nostro settore a beneficio di famiglie, imprese e di tutta la collettività, contro la chiusura di agenzie e la



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

desertificazione bancaria in atto che produce solo malessere e incentiva il malaffare". Lo afferma una nota della segreteria provinciale di Reggio Calabria.

[Tweet](#)

Creato Mercoledì, 27 Ottobre 2021 09:53



**REDAZIONAL**

Lun 18.10.2021 | 08:00

**Concorso a 1858 posti consulente protezione sociale nei ruoli di personale INPS: conseguisci certificazioni utili a INFORMATIC WORLD!**

Mar 12.10.2021 | 05:47

**BONUS, BONUS E ANCORA BONUS: con Idro Edil Servizi approfitta degli incentivi fiscali**

**FLASH NEWS**

Mer 27.10.2021 | 11:33

**Regione, Tavernise (M5S) "Puntare su turismo agricoltura"**

Mer 27.10.2021 | 11:25

**Inizia domani a Cosenza l'VIII edizione di POL Meeting, l'evento nazionale di formazione per la Polizia Locale e la Pubblica Amministrazione**

Mer 27.10.2021 | 11:12

**Revocato da Inps l'assegno di invalidità civile parziale per chi lavora, la preoccupazione dei vertici calabresi dell'Anmic: "Non condividiamo la scelta"**

Mer 27.10.2021 | 10:58

**Locri, il progetto Mediterraneamente regala biglietti per il cinema a bambini e ragazzi tra i 6 e i 17 anni**

Mer 27.10.2021 | 10:57

**Made in Italy, a Cosenza il Salone del Gusto dal 29 al 31 ottobre**

Mer 27.10.2021 | 10:31

**Microcredito per autoimprenditorialità: l'iniziativa del Club Rotary Rossano Bisantium**

Mer 27.10.2021 | 10:11

**Tour sul CIS, domani a Tropea**



LO RICEVE  
CLIENTI CHE  
ESCLUSIVO PER  
ADDA SO  
ALTRI AD



## Unicredit-Mps, non è ancora finita

27 Ottobre 2021 - 06:00

Bene i titoli in Borsa sulle voci di un estremo tentativo. [La Fabi](#): "Intesa possibile"

[Cinzia Meoni](#)

0 COMMENTI



La partita tra Unicredit e il Tesoro su Mps (di cui il Mef ha in mano il 64% del capitale) potrebbe non essere definitivamente chiusa, nonostante la rottura formale ufficializzata domenica sera. Lo spera [la Fabi](#), lo sussurrano voci di corridoio, mentre i broker tornano a considerare ipotesi di nozze. E lo si vede in Borsa dove i titoli coinvolti hanno ripreso quota: Unicredit ha chiuso la seduta a 11,5 euro in rialzo dell'1,4%, Mps ha riconquistato gli 1,06 euro (+1,4%), alla vigilia di quello che, almeno in teoria, si preannuncia un altro Natale di fuoco per portare in sicurezza Rocca Salimbeni e calendarizzare l'uscita dello Stato prevista entro fine anno dagli accordi sottoscritti con la Commissione Europea. Intanto ieri da Bruxelles, con cui Roma sta trattando per ottenere più tempo per risolvere il caso senese, sono arrivate due risposte sibilline: da un lato si sottolinea la «responsabilità degli Stati membri a rispettare gli impegni» e il fatto che «l'Italia debba essere all'altezza degli impegni presi», in un momento delicato visto l'avvio del Pnrr, dall'altro si ricorda che «il termine (per la privatizzazione ndr) non è ancora scaduto». Insomma, una soluzione si può e si deve trovare.

La proroga e l'inevitabile iniezione di capitale potrebbe poi implicare la condivisione degli oneri per gli obbligazionisti, nonostante Roma voglia a tutti i costi evitare una simile eventualità con una operazione di mercato. Non sarebbe indolore neppure l'intervento della Bce che, chiamata a pronunciarsi sul piano «stand alone» di Monte Paschi, potrebbe chiedere un

rafforzamento di capitale molto più corposo di quello finora preventivato (anche 5 miliardi rispetto ai 2,5 miliardi previsti) e, come teme Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, una drastica «cura dimagrante dei dipendenti di Mps». Per questo Sileoni, intervenendo su Radio Rai Uno, punta a una ripresa delle trattative che superi, con un accordo politico, la frattura. «Credo che si cerchi di prendere tempo: le parti dovranno incontrarsi perché secondo me ci sono le condizioni per poter arrivare, in qualche modo, a un accordo».

Unicredit da sempre è stata considerata la partner ideale per Mps. E la stessa Rocca Salimbeni continua a rappresentare per la banca guidata da Andrea Orcel la strada più facilmente percorribile per quel salto dimensionale che farebbe riagganciare al gruppo le posizioni rispetto alla rivale Intesa Sanpaolo, ponendo magari le basi, a Roma, per discutere dell'acquisizione della preda più ambita: il Banco Bpm.

Nel frattempo, i due ad rivolgono parole di apprezzamento sull'operazione nelle rispettive lettere ai dipendenti. Guido Bastianini, a capo della banca toscana, ha parlato di «entusiasmo sulle ipotesi di lavoro che presentavano aspetti di rilievo». Per Orcel invece si tratta di «un'occasione per creare valore aggiunto per Unicredit». Maggiori dettagli potrebbero emergere nei prossimi giorni: il 28 ottobre Unicredit presenta la trimestrale, il 4 novembre è la volta di Mps, mentre l'8 novembre Bastianini e Orcel sono convocati in audizione presso la Commissione bicamerale.

## Commenti

I commenti saranno accettati:

- dal lunedì al venerdì dalle ore 10:00 alle ore 20:00
- sabato, domenica e festivi dalle ore 10:00 alle ore 18:00.

## Tag

[Borsa](#) [Unicredit](#) [Monte dei Paschi di Siena](#)

## Correlati



### ARGOMENTI

Politica  
Cronaca  
Economia  
Milano  
Cultura  
Spettacoli  
Mondo  
Tecnologia  
Salute  
Lifestyle  
Sport  
Motori  
Over

### EDITORIALI E COMMENTI

L'editoriale di Augusto Minzolini  
Il commento di Francesco Maria Del Vigo  
NETWORK  
InsideOver [↗](#)  
Piccole Note [↗](#)  
TimeOver [↗](#)  
Fuorigiri [↗](#)  
Fiera Milano [↗](#)  
Le ali di Milano [↗](#)

### ABBONAMENTI

Edizione cartacea  
Edizione digitale  
Riscatta Promocode  
Termini e Condizioni  
ASSISTENZA  
Suggerimenti  
Supporto clienti  
Supporto abbonamenti

### SEGUICI SUI SOCIAL



APP ILGIORNALE.IT  
Scarica l'app Android  
Scarica l'app Apple  
INFO E LOGIN  
Login  
Registrati



Condividi:



Esplora:

[monte dei paschi](#)

[siena](#) [unicredit](#)

[daniele franco](#)

[mario draghi](#)

[governo](#)

HOME / POLITICA

# Sul Monte dei Paschi di Siena palla a Bruxelles L'Europa per ora prende tempo e non si esprime

Sullo stesso argomento:

**Sulle pensioni solo una mancia. Fumata nera tra Draghi e i sindacati: pronto lo sciopero**

**Draghi pensiona Quota 100: "Non verrà rinnovata". Come cambia tutto**

In evidenza



27 ottobre 2021

a a a

La vicenda Mps supera gli aspetti puramente finanziari dell'operazione e investe Commissione Ue e Parlamento. La partita ora si gioca non solo nelle stanze del Tesoro e delle banche interessate, ma approda a Bruxelles, che dovrà esprimersi su una possibile proroga per la cessione da parte del Mef della quota detenuta in Mps, e in Parlamento, dove ieri si è deciso di audire nei prossimi giorni i vertici di Unicredit e Mps. Sullo sfondo continua l'analisi sui possibili sbocchi che si sono aperti con lo stop dell'acquisizione della storica banca senese da parte di Unicredit, anche se c'è chi, come il segretario generale della Fabi Lando Sileoni, resta convinto che alla fine il matrimonio si dovrà comunque consumare. Sul fronte europeo per ora si punta a tenere la carte coperte. Interpellata in un briefing a Bruxelles la portavoce della Commissione Ue, Arianna Podestà, ha tagliato corto: «Non abbiamo commenti specifici, la Commissione sta seguendo da vicino gli sviluppi che riguardano Mps ed è in contatto con le autorità italiane», ha spiegato aggiungendo: «L'Italia si è impegnata a vendere tutte le quote entro una certa data. Il termine temporale per la privatizzazione non è scaduto e non possiamo fare commenti su questa scadenza perché è una informazione riservata. Come sempre, è responsabilità degli Stati adempiere a questi impegni e proporre come rispettare tali impegni, e spetta perciò all'Italia decidere e proporre modalità per uscire da Mps».



**Draghi pensiona Quota 100: "Non verrà rinnovata". Come cambia tutto**

Parallelamente a Roma si muove il Parlamento. E al termine di un ufficio di presidenza la Commissione sulle banche ha deciso di convocare per l'8 novembre nel pomeriggio l'ad di Unicredit, Andrea Orcel, e Guido Bastianini, ad di Mps per fare il punto e ascoltare possibili nuove strategie da mettere in campo. Il principale sindacato bancario resta comunque convinto che il perimetro dell'operazione resterà compreso tra Milano e Siena. Dice Sileoni: «Non credo che la trattativa sia definitivamente chiusa, credo si cerchi di prendere tempo: le parti dovranno incontrarsi perché secondo me, che conosco bene la vicenda, dovrebbero in qualche modo venirsi incontro e ci sono le condizioni per poter arrivare in qualche modo a un accordo» tra il Ministero dell'Economia e Unicredit. Non esclude questo sbocco neanche Filippo Diodovich, senior market strategist di IG Italia. «Il fallimento delle negoziazioni per l'aggregazione tra Unicredit e MPS porta nuovi problemi all'esecutivo su un dossier che sembrava essere stato chiuso con una soluzione di mercato. Nel breve sarà molto difficile trovare un nuovo acquirente e il Tesoro dovrà richiedere ulteriore tempo alla Commissione Europea per la vendita di MPS (scadenza a fine anno) e procedere con un aumento di capitale».



**Sulle pensioni solo una mancia. Fumata nera tra Draghi e i sindacati: pronto lo sciopero**

In questo contesto per Diodovich i possibili scenari percorribili restano comunque tre: modello stand-alone; ricerca nuovi acquirenti; ritorno al tavolo delle trattative con Unicredit. Con quest'ultimo in buona posizione: «Non è esclusa la possibilità che Tesoro e vertici di Unicredit possano tornare al tavolo delle trattative e trovare un compromesso sulle questioni che hanno fatto saltare l'accordo». Una strada alternativa la propone l'economista Giulio Sapelli che punta sulla trasformazione di Mps in una banca di territorio. «Questo significa ridimensionare le aspettative, ma è l'unico modo per conservare prestigio e nome ed evitare la macelleria sociale».



**Di Maio racconta i suoi 10 anni nel palazzo. Ma omette troppe gaffe**

27/10/21, 14:50

Francesco Urso Coordinatore FABI Agrigento e tutti gli eletti - ITALREPORT

## Francesco Urso Coordinatore FABI Agrigento e tutti gli eletti

[italreport.it/home/francesco-urso-coordinatore-fabi-agrigento-e-tutti-gli-eletti](http://italreport.it/home/francesco-urso-coordinatore-fabi-agrigento-e-tutti-gli-eletti)

Redazione

27 ottobre 2021



A conclusione dei lavori del Congresso della FABI di Agrigento e Provincia, pubblichiamo l'elenco dei lavoratori eletti a ricoprire le cariche all'interno del Sindacato più rappresentativo.

In evidenza foto della nuova Segreteria assieme al Coordinatore FABI Sicilia, Carmelo Raffa.

### Segreteria Provinciale FABI AGRIGENTO

Urso Francesco Coordinatore

Scimè Alfonso Segretario Amministrativo

Fiore Vincenzo

Gulli Antonino

Mangiaracina Giuseppe

Prato Giuseppe

### CONSIGLIO DIRETTIVO PROVINCIALE

Accurso Tagano Patrizia (Unicredit)

27/10/21, 14:50

Francesco Urso Coordinatore FABI Agrigento e tutti gli eletti - ITALREPORT

- Antona Gaspare (Creval)
- Argento Dario (Unicredit)
- Bordenca Calogero (Pensionati)
- Calì Roberto (Intesa San Paolo)
  - Cardin Loredana (Unicredit)
  - Carlisi Samantha (BCC)
  - Crapanzano Giuseppe (MPS)
  - Castiglione Michelangelo (MPS)
  - Cavaleri Gaspare (Esodati)
  - Cipolla Mirella (Credem)
  - De Caro Pietro (Esodati)
  - Di Gioia Massimo (MPS)
  - Di Salvo Giovanni (Unicredit)
  - Fiore Vincenzo (Intesa San Paolo)
  - Geremita Giovanni (Unicredit)
  - Graceffa Melina (BNL)
  - Gulli Antonino (Unicredit)
  - Iovino Filiippo (Intesa San Paolo)
  - Latino Giovanni (Custodia Valore Pegno)
  - Maniscalco Katia Valentina (B.P. S'Angelo)
  - Mangiaracina Giuseppe (BCC)
  - Miceli Calogero (Unicredit)
  - Miller Gerlando (Riscossione Sicilia)
  - Mortellaro Antonino (Intesa San Paolo)
  - Mortellaro Cinzia (BCC)
  - Montana Alberto (Unicredit)

27/10/21, 14:50

Francesco Urso Coordinatore FABI Agrigento e tutti gli eletti - ITALREPORT

- Naccarato Angelo (BCC)
- Parlapiano Domenico (BCC)
- Pipia Antonino (Unicredit)
- Prato Giuseppe (Credem)
- Sacco Calogero (MPS)
- Salamone Domenico (Banca Sella)
- Salemi Salvatore (MPS)
- Salvaggio Ezio Antonio (BPM)
- Scimè Alfonso (MPS)
- Serra Piero Antonio (Unicredit)
- Tessitore Agostino (Unicredit)
- Urso Francesco (Unicredit)



TRENDS MPS PENSIONI BANCHE FISCO E TASSE BREXIT BITCOIN ESG

Q | SEGUICI     

# Wall Street Italia

Economia ▾ Mercati ▾ Società ▾

 PRIVATE  FINTECH  ADVISORY  PETROLIO  CALENDARIO  SPREAD  BORSE  FOREX  LIFESTYLE  ABBONATI



MERCATI

## Mps, l'Ue rimette in riga l'Italia su rispetto impegni. UniCredit: un addio o un arrivederci?

27 Ottobre 2021, di **Redazione Wall Street Italia**

Su Mps **l'Ue rimette in riga l'Italia**, ricordando che il paese "deve essere all'altezza degli impegni" che ha preso con Bruxelles nel 2017, ai tempi della ricapitalizzazione precauzionale con cui lo Stato ha salvato la **banca** senese.

Quegli impegni sono chiari: il Tesoro, principale azionista della **banca** senese con una partecipazione pari al 64%, reduce dal flop delle trattative con UniCredit di Andrea Orcel, deve uscire dal capitale del Monte entro la fine dell'esercizio 2021 (ovvero entro dicembre oppure entro la data di approvazione del bilancio, dunque entro l'aprile del 2022).

PUBBLICITÀ

### ARTICOLI A TEMA



**BCE:** domani meeting interlocutorio, aspettando dicembre



**Banche:** filiali e sportelli bancomat in caduta costante. In quattro anni spariti oltre 2.500 ATM



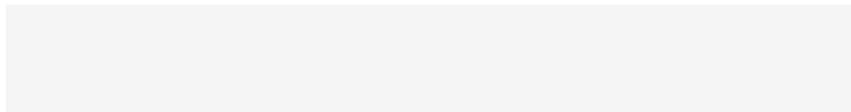
In Italia 1,1 milioni di inattivi Under 30, Randstad: serve "Piano Marshall"

### TREND



Bond

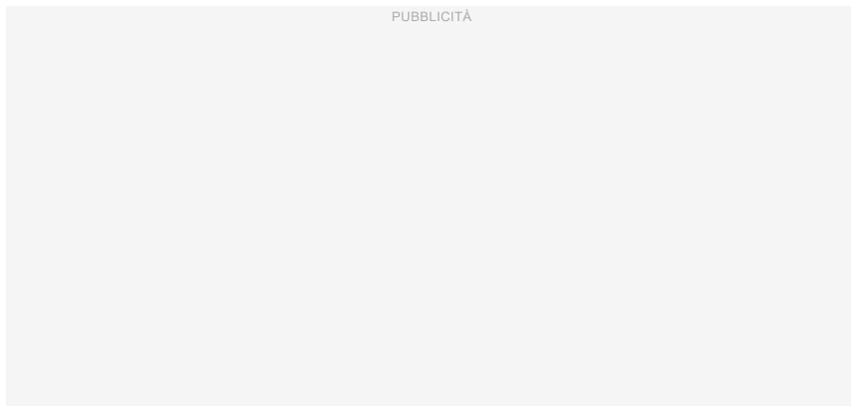
1402 CONTENUTI



L'attenti è arrivato da una portavoce dell'Unione europea, che ai giornalisti ha rimarcato che, "se l'Italia crede che ci siano altri modi per adempiere e per uscire dalla proprietà di Mps, spetta a essa avanzare proposte. Noi restiamo in contatto con le autorità".

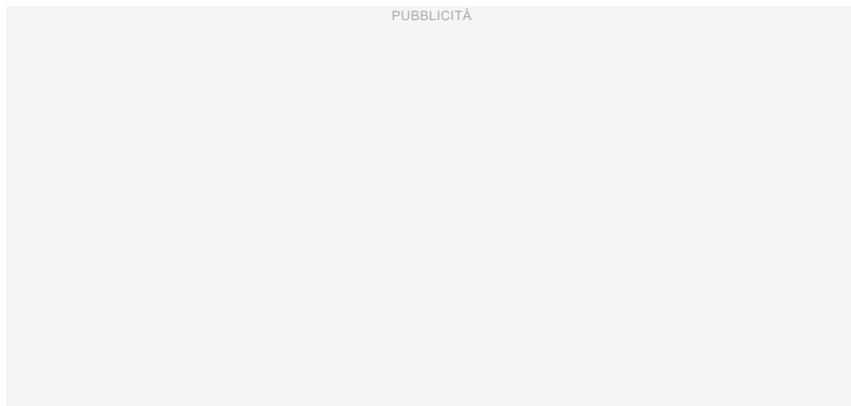
E sulla proroga che il governo Draghi avrebbe già chiesto alle autorità europee?

Nessun commento sulla questione cruciale del tempo. Dall'Antitrust Ue era arrivato un commento sull'istituto già nella giornata di lunedì, all'indomani del comunicato ufficiale con cui il Tesoro e UniCredit avevano annunciato il flop delle trattative. I toni del Dg Comp erano apparsi tuttavia [più concilianti](#).



Indiscrezioni del quotidiano La Stampa parlano di un **presidente del Consiglio, Mario Draghi, irritato**, sia con il Tesoro che con UniCredit, per il modo in cui i negoziati sono stati portati avanti.

Non mancano neanche i motivi perché sia l'Ue a essere a sua volta **irritata con l'Italia** visto che, "secondo quanto riferito da una fonte all'agenzia Reuters, **la proroga richiesta a Bruxelles potrebbe essere di 'anni'** e non di qualche mese o un anno al massimo come circolate nelle scorse ore.



Nella giornata di ieri è arrivata intanto la notizia della decisione della **Commissione bicamerale d'inchiesta sulle banche** di convocare in audizione i numeri uno di UniCredit e Mps, rispettivamente Andrea Orcel e Guido Bastianini.

Attesa anche per l'audizione del ministro dell'Economia e delle Finanze Daniele Franco, di cui al momento non si conosce la data.

LEGGI ANCHE [Mps, dopo addio UniCredit il piano Mef: aumento capitale](#).



Immigrazione

444 CONTENUTI



Borsa USA

2844 CONTENUTI



Bitcoin

964 CONTENUTI



Auto elettriche

437 CONTENUTI

[no burden sharing, tagli e ancora M&A. Mentre è rischio stangata da 11 miliardi](#)

Intanto, oggi il **Foglio** pubblica un editoriale in cui avverte: **Occhio al neo populismo bancario**.

Di fatto, c'è da dire, da quando è stata annunciata la rottura delle trattative tra Mps e UniCredit, l'impressione è che molti, in Italia, siano diventati di colpo banchieri ed esperti di finanza. Si è sentito di tutto e di più: basti pensare alle dichiarazioni dell'economista [Giulio Sapelli](#) che ha proposto per Siena la soluzione di una **banca cooperativa**, non mancando di lanciare un affondo contro la riforma delle **banche** popolari varata dal governo Renzi:

PUBBLICITÀ

"Al posto di versare altri miliardi per consegnare la **banca** a un sicuro fallimento bisogna utilizzare i soldi che lo Stato dà come fondo di dotazione per una **banca cooperativa**. Basta con la storia della **banca pubblica** che è una cosa ridicola. Facciamo una **banca cooperativa** dimenticando **la vergogna che hanno fatto con la riforma Renzi** contro le **banche popolari** e contro le **banche di credito cooperativo**", ha detto Sapelli, in un'intervista rilasciata a La Notizia.

## Il Foglio: gestione crisi Mps presenta rischio di ritorno populismo

Il Foglio scrive nell'articolo che "la gestione della crisi di Mps ha implicazioni politiche che possono essere **pericolose per la stabilità del governo e presenta il rischio di un ritorno del populismo** guidato da questioni legate alle **banche**. Il passato insegna: la sottovalutazione di problemi **bancari** è stato uno dei motivi per cui gli elettori hanno fatto mancare il sostegno ai referendum del governo Renzi a fine 2016 e poi hanno votato per partiti anti establishment e populistici nel 2018 (dgettando le basi per la formazione del governo M5S-Lega). Il Foglio sottolinea che è questa "l'**opinione (saggia) di Lorenzo Codogno**, già capo economista del Mef e fondatore della società di consulenza e ricerche di mercato LcMacro Advisors, secondo il quale il costo che i contribuenti finiranno per pagare è pari all'incirca a 10 miliardi di euro, ovvero quasi la metà del bilancio espansivo che Palazzo Chigi si appresta a varare".

PUBBLICITÀ

Il quotidiano illustra gli scenari di Codogno sul dossier Mps: uno di questi è che, ferma restando la proroga concessa da Bruxelles, il Monte lanci un aumento di capitale, ripulisca il suo bilancio dagli NPL e **si ripresenti in forma agli occhi di UniCredit**: una ipotesi di cui ha parlato ieri il **segretario della FABI Lando Maria Sileoni** e affrontata anche da un **articolo di Formiche.net**:

“In realtà – si legge nell’articolo di [Gianluca Zapponini](#) –, lo stop di ieri (riferimento a 24 ottobre, giorno in cui il flop tra il Tesoro e UCG è stato ufficializzato), non è il de profundis del Monte dei Paschi, anzi forse il preludio a una nuova mossa da parte della stessa Unicredit. Per rendere più digeribile il boccone, **Unicredit potrebbe chiamare a raccolta alcune banche per mettere su una specie di cordata a trazione nordica** per rilevare la parte sana di Mps. In questo modo, spalmerebbe lo sforzo su più giocatori. La proroga delle Dta per altri sette mesi, viene sottolineato, va proprio in questo senso: dare incentivi a chi vuole essere della partita. Dunque non è assolutamente escluso che nei prossimi giorni, prima che il ministro dell’Economia, Daniele Franco, riferisca in Parlamento e voli a Bruxelles a chiedere (non è scontato) una proroga di sei mesi per il disimpegno dello Stato da Siena pattuito due anni fa, Unicredit si materializzi a Via XX Settembre, magari in compagnia.

PUBBLICITÀ

la seconda possibilità è che il Monte dia vita a un terzo polo bancario insieme a potenziali candidati come **Banco BPM** e **Bper**: ma per Codogno queste due banche “non hanno la dimensione e l’esperienza per digerire un boccone come il Monte”.

C’è poi l’opzione che sia una **banca straniera** ad accollarsi Mps, come si è vociferato negli ultimi giorni: i candidati sarebbero le spagnole Santander e BBVA e le francesi Société Générale, Bnp Paribas o Crédit Agricole. Oppure la quarta possibilità, che secondo Codogno è comunque la meno probabile è la risoluzione della **banca**. Ovvero, per rispolverare la memoria, quanto spiegato in modo chiaro nel sito di Bankitalia, in riferimento alle [regole europee sulla gestione delle crisi bancarie \(BRRD\)](#).

PUBBLICITÀ

## Mps: opzione peggiore risoluzione, cosa dice la direttiva BRRD

A tal proposito, il riferimento è alla direttiva n. 2014/59/UE (cd Banking Recovery and Resolution Directive, BRRD), che ha introdotto in tutti i paesi europei regole armonizzate per prevenire e gestire le crisi delle banche e delle imprese di investimento. La BRRD è stata recepita in Italia con i decreti legislativi del 16 novembre 2015 n. 180 e 181.

“Sottoporre una banca a risoluzione – spiega la Banca d’Italia -significa avviare un **processo di ristrutturazione** gestito da autorità indipendenti – le autorità di risoluzione – che, attraverso l'utilizzo delle tecniche e dei poteri offerti dalla BRRD, mira a evitare interruzioni nella prestazione dei servizi essenziali offerti dalla banca (ad esempio, i depositi e i servizi di pagamento), a ripristinare condizioni di sostenibilità economica della parte sana della banca e a liquidare le parti restanti. Le autorità di risoluzione possono sottoporre una banca a risoluzione se ritengono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

PUBBLICITÀ

- La banca è in dissesto o a rischio di dissesto (ad esempio, quando, a causa di perdite, l'intermediario abbia azzerato o ridotto in modo significativo il proprio capitale).
- Non si ritiene che misure alternative di natura privata (quali aumenti di capitale) o di vigilanza consentano di evitare in tempi ragionevoli il dissesto dell'intermediario.
- Sottoporre la banca alla liquidazione ordinaria non permetterebbe di salvaguardare la stabilità sistemica, di proteggere depositanti e clienti, di assicurare la continuità dei servizi finanziari essenziali e, quindi, la risoluzione è necessaria nell'interesse pubblico.

Le autorità di risoluzione possono avvalersi dei seguenti strumenti:

- Vendere una parte dell'attività a un acquirente privato.
- Trasferire temporaneamente le attività e passività a un'entità (ente-ponte) costituita e gestita dalle autorità per proseguire le funzioni più importanti, in vista di una successiva vendita sul mercato;
- Trasferire le attività deteriorate a un veicolo (società veicolo per la gestione delle attività) che ne gestisca la liquidazione in tempi ragionevoli;

- **Applicare il bail-in, ossia svalutare azioni e crediti e convertirli in azioni** per assorbire le perdite e ricapitalizzare la **banca** in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.



Se vuoi aggiornamenti su *Mps, l'Ue rimette in riga l'Italia su rispetto impegni. UniCredit: un addio o un arrivederci?* inserisci la tua email nel box qui sotto:

Scrivi la tua email...

ISCRIVITI

Sì  No    Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'[informativa sulla privacy](#).



TI POTREBBE INTERESSARE



Green pass sul lavoro: ora anche gli altri Paesi europei copiano l'Italia



**WSI**

Wallstreetitalia è una testata giornalistica registrata. Registrazione tribunale di Milano n. 162 del 25/03/2011.

© Wallstreetitalia 1999-2021 | T-Mediahouse - P. IVA 06933670967 | 2.36.0



[Risparmio e Investimenti](#) [UniCredit](#) [Mercato immobiliare](#) [Pensioni](#) [Advisory](#)

[Contattaci](#) [Pubblicità](#) [Note legali](#) [Privacy policy](#) [Cookie policy](#)



TRENDS MPS PENSIONI BANCHE FISCO E TASSE BREXIT BITCOIN ESG

Q | SEGUICI

# WSI Wall Street Italia

Economia ▾ Mercati ▾ Società ▾

PRIVATE FINTECH ADVISORY PETROLIO CALENDARIO SPREAD BORSE FOREX LIFESTYLE ABBONATI



## Mps: dossier ancora in bilico. Il progetto del Tesoro

27 Ottobre 2021, di **Alessandra Caparello**

Dopo la clamorosa rottura delle trattative in corso da qualche mese tra il Tesoro e UniCredit, si riapre lo scottante **dossier Mps**. Dopo mesi di negoziati il Tesoro ha deciso che non è in grado di soddisfare le richieste di UniCredit per un pacchetto di ricapitalizzazione di Mps del valore di oltre 7 miliardi di euro poiché questo renderebbe un'operazione "troppo punitiva" per il contribuente italiano.

Ora il Tesoro, il principale azionista della banca senese, dovrà iniziare le trattative con Bruxelles per chiedere in primo luogo uno slittamento dei tempi dell'uscita del Mef dal Monte dei Paschi visto che la scadenza di fine anno è ora

### ARTICOLI A TEMA



Mps: stand-alone o nuove nozze, cosa c'è nel futuro della banca senese



E' ufficiale, interrotti i negoziati tra Unicredit e Mef per la vendita di Mps



Clamoroso Governo e Unicredit rompono sul Monte dei Paschi

### TREND



MPS  
845 CONTENUTI



UniCredit  
653 CONTENUTI

irrealistica da rispettare. Come riporta il CorSEra nei prossimi giorni partirà da via XX Settembre una lettera indirizzata alla Commissaria **Margheret Vestager** per chiedere una proroga di forse 12 mesi. Ma non solo.

PUBBLICITÀ

## Dossier Mps: le possibili richieste del Tesoro a Bruxelles

Ora il ministero guidato da Daniele Franco dovrà negoziare con l'[Unione europea](#) per il via libera a un aumento di capitale privato e a condizioni di mercato. Il tentativo sarà quello di attrarre altre [banche](#) o fondi a investire nella [banca](#) senese, il tutto mentre verranno avviare misure di rafforzamento operativo. Un'ipotesi potrebbe essere quella di ridurre i rischi legali che ammontano a circa 6 miliardi, facendoli convergere dentro Fintecna mentre ad Amco, società pubblica di gestione di attivi, verranno ceduti altri 4 miliardi di crediti.

Resta sempre nel cassetto il piano messo in piedi dall'ad Bastianini, mai però approvato dalla Bce. Un piano che prevede 2,5 miliardi di euro di aumento di capitale per far fronte alla carenza di liquidità e ai **costi di ristrutturazione** necessari per rimettere in sesto il conto economico. Ma anche 2.670 esuberanti netti al 2025 e ritorno in utile nel 2023, dopo il pareggio di bilancio nel 2022. Come scrive il Corriere, "L'aumento previsto da Bastianini è di 2,5 miliardi, toccherà a lui (se non ci sarà anche un cambio di management) rafforzarlo e proporlo al mercato, trovando anche un consorzio di garanzia che copra l'eventuale parte di aumento non sottoscritta. Si parla di 3,5-4 miliardi. Non ci sarà per il momento il burden sharing, cioè il taglio di valore a carico degli 1,75 miliardi bond subordinati, ieri sono crollati del 19%. Questo scenario potrebbe verificarsi solo con la «ricapitalizzazione precauzionale» come avvenne nel 2017. un'esperienza che a Roma non vogliono ripetere".

PUBBLICITÀ

*L'Italia deve essere all'altezza degli impegni presi nella decisione" concordata con la Commissione europea nel 2017 "e se crede che ci siano altri modi per*

attuare questi impegni o uscire dalla proprietà di **Monte dei Paschi di Siena**, spetta a loro proporre e per questo siamo in contatto con le autorità italiane su questo tema”.

Così Arianna Podestà, portavoce della Commissione europea, durante il briefing quotidiano con la stampa. Per quanto riguarda invece la richiesta del governo italiano di una proroga entro la quale il ministero dell'Economia e delle Finanze dovrebbe uscire dal capitale della banca, la Commissione Europea “non ha commenti specifici da fare”.

PUBBLICITÀ

## Convocata commissione inchiesta

E' stata una nota congiunta di Unicredit e del Tesoro a confermare **la rottura delle trattative** tra le parti per la privatizzazione di Mps.

*“Nonostante l'impegno profuso da entrambe le parti, UniCredit e il ministero dell'Economia comunicano l'interruzione dei negoziati relativi alla potenziale acquisizione di un perimetro definito di Banca Monte dei Paschi di Siena”.*

*“A seguito del comunicato del Ministero dell'Economia e Finanze in cui si annuncia lo stop alle trattative con Unicredit per la cessione della quota della banca Monte dei Paschi di Siena attualmente in mano al settore pubblico, in coerenza con gli impegni assunti dal Ministro Daniele Franco, siamo a richiedere che il Ministro dell'Economia e Finanze, o il Direttore Generale del Tesoro, vengano prontamente a riferire presso le Commissioni Finanze di Camera e Senato in merito alla situazione relativa a Mps e alle sue prospettive future”. Così in una nota Luigi Marattin, Presidente della VI Commissione Finanze della Camera, e Luciano D'Alfonso, Presidente della VI Commissione Finanze e Tesoro del Senato.*

A dover di cronaca c'è anche chi non esclude che la trattativa con Unicredit possa clamorosamente riaprirsi come il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**.

*Non credo che la situazione sia definitivamente chiusa, credo che si cerchi di prendere tempo; le parti dovranno incontrarsi perché secondo me, dovrebbero in qualche modo venirsi incontro e ci sono le condizioni per poter arrivare in qualche modo ad un accordo tra il ministero dell'economia e UniCredit.*

PUBBLICITÀ

Se vuoi aggiornamenti su *MPS*, *UniCredit* inserisci la tua email nel box qui sotto:

Scrivi la tua email...

ISCRIVITI

Sì  No Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'[informativa sulla privacy](#).



TAG:

AUMENTO DI CAPITALE

ITALIA

MEF

TI POTREBBE INTERESSARE



UniCredit-Mps: Orcel alza la posta a 7 miliardi, il Tesoro prende tempo



UniCredit a caccia di investment bankers: il nuovo progetto di Orcel



[Risparmio e Investimenti](#) [UniCredit](#) [Mercato immobiliare](#) [Pensioni](#) [Advisory](#)

[Contattaci](#) [Pubblicità](#) [Note legali](#) [Privacy policy](#) [Cookie policy](#)